

La Festa

1636 - 2018

382° anno

della devozione
alberobellese

dei santi Cosma e Damiano in Alberobello

Programma 2018

edizione a cura del Comitato Feste Patronali
www.santimedici.net



Crescere su BASI SOLIDE

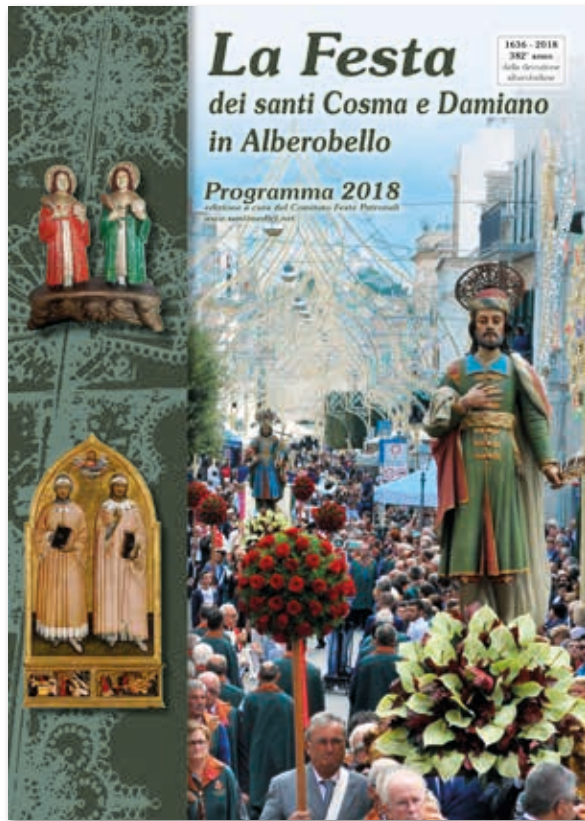


**Alberobello e
Sammichele di Bari**

facciamo banca insieme 



www.bccalberobello.it



Anno XX - n.20

Numero unico a cura del Comitato Feste Patronali 2018
Edizione fuori commercio distribuita ai Cavalieri dei Santi Medici
e ai sostenitori della festa. È curata da Angelo Martellotta

Sito del Comitato Feste Patronali: www.santimedici.net



In copertina:

Pregiate statue in pietra degli anni '70 di Rocco Pace Potenzieri, h. cm 48, dono di Vitoronzo Pastore ad A. M.

Matteo da Pacino (il Rinuccini), pala custodita presso il museo di Blue Ridge Road Raleigh, North Carolina. Alla base il miracolo della gamba nera e la decapitazione di Cosma e Damiano (Archivio Centro Studi Internazionali "Pierre Julien").

Momenti della festa 2017.

Articoli, foto ed elaborati pubblicati e/o ricevuti rimangono depositati presso l'archivio del Comitato

Il contenuto degli articoli riflette il pensiero dei loro autori

Elaborazione grafica, Marcello Pote

Stampa Arti Grafiche Alberobello

Tel. 080.4322044 - e-mail: info@editriceaga.it - www.editriceaga.it

Chiuso in tipografia nel mese di agosto - Tiratura 2500 copie

Sommario

pag.7

STUDI E RICERCHE STORICHE

Notizie di alcuni dipinti poco noti dei santi Cosma e Damiano dei secoli XVI-XVII e dei loro autori

di Giuseppe Maggioni

pag.12

ATTUALITÀ

Dono alla Basilica

pag.13

RECENSIONE

Devozione della Famiglia fiorentina Medici per i santi Cosma e Damiano

di Marco Pugliese

pag.21

Contributi per un'iconografia di Cosma e Damiano

di Giuseppe Maggioni

pag.31

ATTUALITÀ

Tremila trapianti di fegato e l'insegnamento dei Santi Medici

di Pietro Celoria

pag.33

Ha 270 anni la chiesa piú antica di Alberobello

di Anna Maria Rotolo

pag.34

ATTUALITÀ E FUTURO

SI VIS FULGENTIS LIMINA...

di Carmelo Poti

pag.37

STUDI E RICERCHE STORICHE

Cosma e Damiano nell'Area dei Balcani occidentali

di Redi Hajdari

pag.40

STUDI E RICERCHE STORICHE

Cosma e Damiano in Polonia

di Paulina Oszajca e François Ledermann

pag.40

CONVEGNO

Un convegno orientativo sul futuro della Basilica

di Carmelo Poti

pag.47

ICONOGRAFIA

I Santi Medici nell'arte di Mattia Preti

di Francesco Pinto



Sono trascorsi **Vent'anni** dal 1999, quando il Comitato Feste Patronali, abbandonando il programma della festa di piccolo formato e di poche pagine, volle per diffonderlo la veste piú elegante per raccogliere soprattutto informazioni sul culto dei nostri Santi; dopo pochi anni dal bianco e nero si passò al colore che consentì di deliziarsi delle numerose opere di grandi Autori. Nel corso degli anni è mutato il nome, il "programma" lo chiamiamo "Rivista". Sono aumentate le pagine, gli autori non sono soltanto di Alberobello, ma si avvale di grandi firme (basti pensare al prof. Pierre Julien, a padre Lino Temperini, al prof. dr. Francois Ledermann, al dr. Giuseppe Maggioni,..., "la generazione dei Padri" del culto per eccellenza). Eccelsi sono stati tanti altri, anche i fotografi, che vi hanno messo il cuore: sono i numerosi collaboratori e per non dimenticarli li abbiamo sempre inseriti in una cornice, la cornice di roccia del frontespizio, quest'anno in rosso.

La Rivista "La Festa..." non ha eguali per l'interesse che suscita, non ha eguali per la qualità degli articoli e delle fotografie, non ha eguali per il numero di copie stampate; non teme il confronto. Ospita sovente inserti altrettanto accattivanti. Tutto diventa bello per l'apporto generoso di Marcello.

Non si esaurisce nel tempo della Festa, nasce prima e si consolida raggiungendo i 700 e piú Cavalieri dei Santi Medici e anche coloro che la richiedono nel mondo e nel corso dell'anno; parecchi la consultano su *santimedici.net*, il sito ben organizzato da Franco Pinto, il professore che sta diventando leader dell'informazione sugli Anargiri; qualsiasi notizia si cerchi in internet su Cosma e Damiano immediatamente compare il link alberobellese, ricco e ben fatto.

I venti numeri, dunque, costituiscono la mini-enciclopedia dove attingere i dati utili per redigere perfino le tesi universitarie. Tutta la cognizione storica acquisita nei **vent'anni** dà consapevolezza all'amore che noi proviamo quotidianamente per i nostri Santi protettori.

Crediti delle immagini

Il numero accanto agli Autori, che collaborano e qui si ringraziano, indica la pagina, l'apice l'ordine della fotografia in senso orario.

- Piero Celoria, 31-32
- Foto Giannini, programma interno, 1, 3
- Redi Hajdari, 37-39
- Giuseppe Maggioni, 7-11
- Angelo Martellotta, copertina (statuina), 6, 12, 33
- Nicola Palasciano, copertina
- Francesco Pinto, 47
- Carmelo Potì, 35-36
- Marco Pugliese, 13-22
- Revue d'Histoire de la Pharmacie, Paris, 40-45

FESTA PATRONALE

Per ogni cosa c'è il suo tempo sotto il cielo...

*...un tempo per piantare ... un tempo per costruire... **un tempo per far festa...** Dio ha fatto bella ogni cosa a suo tempo e ha messo la nozione dell'eternità nel cuore degli uomini...(Ecclesiaste 3,1-11)*

Ecco, se penso alla nostra festa patronale e al suo ritornare ogni anno, puntuale, bella, attesa, gioiosa, luminosa e vera, nei giorni che chiudono il mese di settembre e l'estate nel nostro paese, mi ritorna in mente questa ciclicità del tempo, anzi dei tempi che appartengono alla vita dei luoghi e delle persone.

E, così, Alberobello, **nei gg. 25,26,27,28 e 29 settembre 2018**, vivrà ancora una volta la propria festa, anzi la **FESTA dei santi COSMA e DAMIANO** che è già alla sua **382ª edizione**, frutto della fede e della devozione dei tanti Alberobellesi e pellegrini e visitatori che torneranno a pregare e a onorare i nostri Santi Medici!

Perché la festa patronale è questa, nella sua sostanza e nella storia!

La sostanza è proprio quel sentimento religioso che si nutre dell'eternità di cui Dio ci ha fatto dono, che è nel cuore degli uomini da sempre; quel sentimento religioso di cui i ceri, la preghiera, la processione e, per certi versi, anche le luminarie che abbelliscono le strade sono espressione.

Sono, infatti, convinto che anche le nostre squadre di questuanti, quando ritorneranno, casa per casa, a chiedere un contributo per la Festa, saranno accolte con l'affetto dovuto a chi si fa "umile strumento" non soltanto di quel sentimento religioso, ma anche di quella **tradizione che è la forza del nostro paese e che deve essere sostenuta**, perché non si affievolisca, anzi si rafforzi e sia accolta anche dai più giovani (a cui tengo moltissimo e dai quali mi aspetto, finalmente, anche un'adesione in termini organizzativi!).

Perché la tradizione alimenta anche la fiamma della solidarietà: nei nostri luoghi, infatti, ci si aiuta ancora l'un l'altro in tutte le manifestazioni della vita, grazie anche a quel **profondo senso religioso** che è il protagonista principale della nostra Festa!

Ringrazio, sin d'ora, tutti coloro che vorranno continuare a sostenerla e chi saprà annoverarla, per la prima volta, fra le attività a cui concedere attenzione.

Ringrazio gli Enti e le Istituzioni civili e militari, la Banca di Credito Cooperativo di Alberobello e Sammichele di Bari, le Associazioni di categoria dell'Artigianato del Commercio e del Turismo, i Cavalieri dei Santi Medici, i devoti in Italia e all'estero per il sostegno che, per l'organizzazione e la buona riuscita della 382ª Festa Patronale, non faranno mancare al Comitato.

Ringrazio don Leonardo per la fiducia accordatami e per l'impegno nella preparazione di tutti gli appuntamenti liturgici che la Festa prevede.

Ringrazio il Signore per la Sua vicinanza in ogni scelta e in ogni difficoltà.

Ringrazio tutti, davvero tutti!

E **che** anche quest'anno, allora, **ci sia il tempo per far festa!...**



Lorenzo Pugliese

PRESIDENTE COMITATO FESTE PATRONALI

L'atteso ritorno dei festeggiamenti in onore dei Protettori di Alberobello, santi Cosma e Damiano, da sempre testimonianza di fede e di tradizione, ci vede operosi in una gara di preparativi. In modo particolare è impegnato il Comitato, che invita tutti i concittadini e i devoti, residenti in Italia e all'estero, a dare un concreto e generoso contributo per le spese che sopporterà, perché tutto torni a onore e vanto della nostra città.

Le offerte per l'organizzazione della festa dovranno pervenire al

COMITATO FESTE PATRONALI

Piazza del Popolo, 30 - 70011 Alberobello (Ba)

Carissimi amici e devoti della nostra Basilica e del nostro Santuario, vi saluto tutti con grande affetto e gioia e chiedo al Signore, per l'intercessione dei santi Martiri Cosma e Damiano, di benedire ogni giorno le vostre famiglie.

Venerare i santi Cosma e Damiano richiede l'impegno di scoprire la chiamata alla santità che il Signore fa a ciascuno di noi. Il Concilio Vaticano II lo ha messo in risalto con forza nel documento *Lumen Gentium* (la Luce delle Genti): "Muniti di salutari mezzi di una tale abbondanza e di una tale grandezza, tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste" (n.10).

A cinque anni dalla sua elezione papa Francesco ha deciso di pubblicare la sua terza Esortazione Apostolica dal titolo *Gaudete et exultate* (GE) con data 19 marzo 2018. Essa, come è detto esplicitamente nel sottotitolo, ha come argomento la "chiamata alla santità nel mondo contemporaneo". Il Pontefice lancia il messaggio "nudo", essenziale che indica ciò che conta, il significato stesso della vita cristiana che è "cercare e trovare Dio in tutte le cose" secondo l'insegnamento di sant'Ignazio di Loyola. Questo costituisce il cuore di ogni riforma, personale ed ecclesiale: mettere al centro Dio.

L'"umile obiettivo" del Papa è quello di "far risuonare ancora una volta la chiamata alla santità, cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità" (GE 2). E in questo spera che le sue pagine siano utili perché tutta la Chiesa si dedichi "a promuovere il desiderio della santità" (GE177).

La *Gaudete et Exultate* si compone di cinque capitoli. Il punto di partenza è "la chiamata alla santità" rivolta a tutti. Da qui si passa alla chiara individuazione di "due sottili nemici" che tendono a risolvere la santità in forme elitarie, intellettuali o volontaristiche. Quindi, si prendono le beatitudini evangeliche come modello positivo di una santità che consiste nel seguire la via "alla luce del Maestro" e non una vaga ideologia religiosa. Si descrivono poi "alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale": pazienza e mitezza, umorismo, audacia e fervore, vita comunitaria e preghiera costante. L'esortazione si conclude con un capitolo dedicato alla vita spirituale come "combattimento, vigilanza e discernimento".

Riporto due paragrafi del primo capitolo che ho trovato particolarmente significativi e stimolanti per camminare sulla via della santità.

"Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così! Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali... (GE14) Questa santità a cui il Signore ti chiama andrà crescendo mediante piccoli gesti. Per esempio: una signora che va al mercato a fare la spesa, incontra una vicina e inizia a parlare, e vengono le critiche. Ma questa donna dice dentro di sé: "No, non parlerò male di nessuno". Questo è un passo verso la santità. [...] (GE16)".

In compagnia dei santi martiri Cosma e Damiano e sotto la loro protezione auguro a voi tutti buona Festa Patronale, e ringrazio in particolar modo il Comitato, tutti coloro che collaborano per la riuscita della festa e i Cavalieri dei Santi Medici.



don Leonardo Sgobba
ARCIPRETE RETTORE DELLA BASILICA

Al Santo Padre papa Francesco

Amatissimo papa Francesco, Le scrivo queste poche righe a nome della piccola Comunità di Alberobello, per rivolgerLe un invito e una preghiera.

Alberobello è un paese nato spontaneamente dalla forte volontà di donne e uomini che con determinazione e orgoglio hanno costruito le proprie case con le loro mani e il loro coraggio lì dove c'erano solo querce e boschi.

Usarono le pietre che faticosamente cavavano direttamente dalla terra e, lavorandole a mano, le assemblavano insieme in una geniale forma di architettura per costruire i loro focolari con i tetti a cono; i Trulli, per raccogliere la preziosa acqua.

Tanto facevano perché erano stati chiamati nella nostra Selva dai Conti che ne avevano il potere.

In quegli anni nacque forte il culto dei santi medici Cosma e Damiano che divennero subito i Protettori di questa nuova Comunità .

Piano piano, le case divennero villaggio e, grazie all'intercessione anche di quattro preti, il 27 maggio 1797 il villaggio divenne paese libero dal servaggio feudale.

La nostra Comunità è da sempre simbolo di pace e di integrazione, che testimonia quotidianamente con la propria vita di paese ai milioni di visitatori che da tutto il mondo vengono a condividere con noi la magia di un villaggio di bambini, di donne e di uomini che si sorridono, si abbracciano e si integrano nel segno della fratellanza e della consapevolezza di appartenere a tutta l'Umanità del Mondo.

Al termine di questa piccola nota, Santo Padre. Le porgo umilmente l'invito e Le rivolgo una piccola preghiera.

Ad Alberobello, la mattina del 27 settembre di ogni anno, in occasione dei giorni di festa patronale per i santi medici Cosma e Damiano, si ripete da sempre l'emozione di fede che si rinnova e si accresce: la messa delle quattro del mattino. Il prelado che ha la gioia di celebrare la prima messa, affacciandosi sul sagrato della nostra Basilica Minore, trova ad attenderlo diecimila pellegrini che da tutti i paesi vicini, a piedi e nella notte, con fede e devozione, raggiungono il nostro paese per condividere con noi Alberobellesi la prima messa del mattino: è un'emozione stupenda per tutti, palpabile nell'aria e visibile negli occhi umidi di fede.

Santo Padre, sarebbe un sogno per gli Alberobellesi accoglierLa un giorno nelle nostre case a cono, nei nostri trulli e sarebbe un sogno per tutti i Fedeli vederLa sul sagrato della nostra Basilica la mattina del 27 settembre, quando la luna illumina i volti e asciuga le lacrime furtive dei credenti.

Vorremmo averLa tra noi, papa Francesco, e vorremmo pregare con Lei ad Alberobello.

L'aspettiamo con i cuori aperti alla fede e alla fratellanza dei popoli di tutto Mondo.

Alberobello, 8 maggio 2018



Michele Maria Longo
SINDACO DI ALBEROBELLO

I “tagli” permangono



Invitiamo a rimuovere i cavi elettrici che dividono l'aere di piazza Curri.

Cosma e Damiano, si sa, sono celebrati nell'arte attraverso quadri, affreschi, incisioni, statue. Il dr. Maggioni che collabora alla nostra Rivista da anni, in questo Ventesimo numero intrattiene il devoto lettore su alcune opere poco conosciute e traccia la biografia degli autori.

Notizie di alcuni dipinti poco noti dei santi Cosma e Damiano dei secoli XVI-XVII e dei loro autori

di Giuseppe Maggioni



Fig. 1



Fig. 2

I santi Cosma e Damiano sono stati onorati in dipinti, affreschi, statue e incisioni da molti artisti nel corso dei secoli, alcuni notissimi: chi non conosce il ciclo dei Santi Medici nel convento di San Marco a Firenze del Beato Angelico o il trionfo di san Marco onorato dai Santi Anargiri e da altri due santi protettori degli infermi: san Rocco e san Sebastiano, opera del Tiziano nella basilica della Madonna della Salute a Venezia o gli splendidi mosaici della chiesa dei santi Cosma e Damiano di Roma o la scioccante rappresentazione del miracolo della gamba di Francken Aluisius il Vecchio?

La nostra ricerca si è concentrata su un gruppo di artisti del 600-700, figure della Controriforma, del Barocco, del Neoclassicismo per alcuni particolari delle loro opere che non avevo mai notato nei dipinti dei secoli precedenti: la rarità delle aureole, la semplicità dei vestiti, spesso la mancanza degli strumenti che caratterizzavano le professioni di medici e specialisti, l'età e l'aspetto che, a differenza dei secoli passati, li raffigurano spesso come fratelli gemelli.

Pier Francesco Mazzucchelli, detto *il Morazzone* dal paese natale (Morazzone 1573 - Piacenza 1626), pittore della Controriforma, si formò a Roma nell'ambito di Ventura Salimbeni, uno degli ultimi maestri del Manierismo, già verso il Barocco. Nel 1598 fu in Lombardia a Varese e a Como. Agli inizi del 1626 fu chiamato a Piacenza per il rinnovamento del Duomo, incarico che non poté portare a compimento per la morte sopraggiunta. Del Morazzone ricordiamo qui un quadro dei santi Cosma e Damiano (fig. 1), ora nella pinacoteca dell'Accademia Carrara di Bergamo, eseguito probabilmente tra il 1615 e il 1620. I due Santi sono ai piedi della Madonna assisa su un tumultuar di nuvole con il bambino in braccio; il loro volto si protende verso Gesù che sembra voler accarezzare quello alla sua destra; ambedue recano la palma del martirio, sono vestiti con robone rispettiva-



Fig. 3



Fig. 4

mente giallo oro e violaceo ricoperti dal mantello. Il Santo alla destra della Madonna sembra offrire il libro. Sul basamento, in primo piano, ai piedi dei due, si rinvengono l'albarello di vetro e la scatola portaunguenti divisa in sei riquadri, sullo sfondo s'intravedono le montagne coperte di neve.

Giovanni Battista Michelini (1606[?] - 1679), detto il *Folignate*, fu artista di abbondante produzione pittorica, specie tra Foligno e Gubbio. Dal punto di vista stilistico si notano un primo Tardo manierismo (1630) seguito da un'evoluzione verso il Classicismo romano; a questa fase appartiene la tela dei santi Cosma e Damiano ora nel museo capitolare di Foligno; il quadro si trovava originariamente nel Duomo di San Feliciano di Foligno, venne commissionato, secondo i documenti, dall'Arte degli speciali di Foligno per la cappella in duomo. Il dipinto (fig. 2) rappresenta i santi Cosma e Damiano nell'intento di curare l'infermo che giace ai loro piedi. Le vesti del più giovane dalla lunga barba nera non hanno ornamenti tali da doverlo ascrivere ad alcuna associazione sanitaria (medico o speciale), indossa mantella rossa su abito verde che giunge fino ai piedi; è posizionato in primo piano e sembra esaminare gli occhi oppure fa il segno della croce sulla fronte del giovine seminudo e accovacciato che ha la mano destra sul petto e l'altra sulla gamba accavallata. Il fratello, visibilmente più anziano, ha l'"albarello" e sembra conversare con il personaggio alle sue spalle; indossa la mantella gialla. Sullo sfondo si scorgono frammenti di architettura della Roma antica, caratteristica del Classicismo di quell'epoca. Sulla destra si intravede, in lontananza e all'interno di un grande ambiente, una probabile scena con altri ammalati.

Massimo Stanzione (Orta di Atella[?] 1585 - Napoli 1656), probabile allievo di Battistello Caracciolo, nel 1617 si trasferì a Roma dove si orientò verso la pittura che trovava spunti in Caravaggio, Guido Reni, Annibale Carracci e diventò uno dei principali pittori napoletani del secolo XVII. Di questo artista segnaliamo la tela (fig. 3), proprietà privata, per una serie di coincidenze e somiglianze con altri due quadri. I dipinti con molti particolari in comune sono di Giovanni Battista Caracciolo, detto *Battistello*, artista napoletano, e di Louis Tristan de Escamilla, artista spagnolo. L'opera dello

Stanzione dovrebbe collocarsi verso il terzo decennio del 1600; i due santi rivolgono lo sguardo al cielo e sul capo una luce intensa illumina i volti e le mani, lasciando nell'ombra i corpi. Sono evidenti accostamenti alla pittura del Caravaggio. Il santo alla destra è con la palma del martirio, il santo alla sinistra è con il libro con la scritta Galeno, sul quale si appoggia la scatola, caratteristica di molti altri quadri, contenente probabilmente "sief" o pillole. Le vesti sono semplici. Il secondo quadro (fig. 4), opera del Battistello, rappresenta i due santi a mezzo busto con i volti e le mani illuminati da una luce splendente, tutto il resto si perde nella penombra come negli altri due quadri. Il santo che ha in mano la penna con la quale sembra stilare la ricetta ha alla sua sinistra un teschio appoggiato su una pila di libri; l'altro impugna lo stiletto e regge il libro parzialmente nascosto dalla mano illuminata dalla luce. Le sembianze dei due sono bellissime. L'autore non dà nessun risalto alle vesti, tuniche scure senza emblemi o caratterizzanti le professioni. L'epoca dell'esecuzione potrebbe essere tra il 1625 e il 1630 ed è caratterizzata dal Luminismo caravaggesco, al quale ormai molti pittori si uniformarono e chi guarda lo troverà molto simile a quello del quadro illustrato precedentemente. Ci ha sorpresi il quadro (fig. 5) dello spagnolo Luis Tristan con le stesse sciabolate di luce sulle mani e sul viso. La presenza di un reperto anatomico, la stessa posizione delle figure, la mancanza di una qualunque caratteristica che indichi le loro professioni e le vesti dei due anargiri li fanno sembrare due frati francescani. Ci lasciano perplessi i dati anagrafici degli autori: Caracciolo (1575 [1585]-1635), Massimo Stanzione (1585[?]-1656) e, infine, Luis Tristan de Escamilla (1586-1624), vissuto in Italia fino al 1613 e dove venne a contatto e assimilò la pittura caravaggesca. Come si potrà constatare molti sono i particolari in comune; ci si potrà domandare: di chi sarà stata l'idea della composizione?

Francesco Di Cozza (1605-1682), pittore calabrese seicentista, nativo di Stignano, a quel tempo Stilo, morto a Roma, è l'autore della tela (fig. 6) che rappresenta i santi Cosma e Damiano; l'opera attualmente si trova nella chiesa di San Lorenzo al Lago (Fiastra) e si può datare, secondo i più recenti critici d'arte, al settimo-ottavo decennio del secolo XVII. I due santi appaiati, dai capelli ricci ricadenti sulle spalle che incorniciano i visi giovani, li direi ventenni e per le fattezze fisiche gemelli, non portano l'aureola né gli sfarzosi abiti dei medici; ambedue hanno la palma del martirio e il volume emblema della loro professione. Il santo alla sinistra su abito rosa lungo fino ai piedi indossa l'ampio mantello verde, il fratello su abito viola, stretto ai fianchi dalla cinta, ha il mantello rosso. In alto, un angelo, fra le nubi, libra sui loro capi le corone del martirio composte di roselline.

Nell'abbazia di Santa Maria Maddalena in Armilis, situata nel Comune di Sant'Egidio del monte Albino, paese della costiera amalfitana, la chiesa ha le navate con altari, ciascuno con un



Fig. 5



Fig. 6

dipinto di autore amalfitano. La tela che ci interessa (fig. 7) è stata realizzata nel 1771 da Aniello De Tommaso, pittore napoletano, di cui si hanno pochissimi riferimenti biografici. Nel dipinto di ottima fattura si ravvisa in una qualche maniera l'arte "solimenesiana"; ci fa pensare che l'Aniello sia stato allievo di Francesco Solimano, noto anche come l'Abate Ciccio, pittore e architetto. Il quadro rappresenta la Madonna in trono con il Bambino in braccio. Ai lati Cosma e Damiano; ai piedi un angelo regge lo stemma della famiglia Ferrajoli che commise l'opera. In basso, alla sinistra di chi guarda, v'è il libro, sulla cui copertina c'è il simbolo del martirio. Sul gradino, il monogramma (A Te); di seguito il nome per esteso, Aniello de Tommaso, e la data del lavoro, 1771. Nessun elemento caratterizza i Santi Medici; solo alle spalle del santo alla sinistra si intravedono due albarelli; non sono nimpati e le vesti sono semplici e senza ornamenti; i corpi sono avvolti in manto rosso splendente; indossano calzari alla romana. La luce, intensa da sinistra, esalta con i suoi chiaroscuri il manto azzurro della Madonna; sul cui capo volteggiano gli angeli che affollano la scena.

Andrea Sacchi (Roma 1599-1661), allievo di Giuseppe Cesari, detto *Cavalier d'Arpino* (1568-1640), entrò nella bottega di Francesco Albani. Nel 1621 raggiunse Roma, dove trascorse la maggior parte della sua vita. Di questo pittore merita la descrizione il soffitto della spezieria del Collegio Romano situata vicino alla chiesa di Sant'Ignazio. Nel 1629, il Sacchi, in collaborazione con il pittore bolognese Emilio Savonanzi, affrescò (fig. 8) il soffitto della spezieria con Madonna con Bambino e con i santi Ignazio di Loiola, Francesco Saverio, Cosma e Damiano. Ai piedi della Madonna, sant'Ignazio di Loiola, fondatore dei Gesuiti, regge il libro aperto; sulla veste bianca indossa la cotta rossa. Alla destra, san Francesco Saverio offre il giglio al Bambino seduto sulle ginocchia della Madonna, che è avvolta in un manto azzurro; alle spalle sono posizionati Cosma e Damiano e fra le nuvole di un cielo burrascoso due angeli. Nelle lunette delle pareti sono raffigurati i personaggi più famosi della medicina e della botanica: Esculapio, Galeno, Ippocrate, Avicenna, Mitridate, Andromaco, Dioscoride.

A conclusione di questa breve nota sui più noti o meno noti pittori del periodo della Controriforma, del Barocco, del Classicismo, riportiamo il quadro del più celebre pittore siciliano, Mario Min-



Fig. 7



Fig. 8

niti (1577-1640), che nel 1593 strinse amicizia con Michelangelo Merisi, diventandone collaboratore amico e anche modello.

La tela (fig. 9) si trova a Modica nella chiesa di Santa Maria di Betlemme. Associa la descrizione di questo quadro ad un altro raffigurante i Santi Medici di autore ignoto, di ambito lombardo che cronologicamente potrebbe essere collocato nella prima metà del Seicento e raffigurante la Madonna con il Bambino tra i santi Cosma e Damiano. Quest'ultima opera (fig. 10) proviene dalla chiesa di San Giacomo di Como, probabilmente per l'altare dedicato ai santi martiri, il cui culto era già praticato da molto tempo, come è dimostrato da una chiesa romanica a loro dedicata nelle vicinanze della basilica di San Abbondio. Attualmente, il dipinto è conservato nella pinacoteca di palazzo Volpi di Como. Ambedue i quadri rappresentano la Madonna assisa su una nuvola in posizione centrale con il capo piegato verso destra e il Bambino in braccio; ai piedi, i due santi creano la base di un triangolo di cui la Madonna è il vertice; sullo sfondo, in ambedue le tele, il paesaggio montano. I Santi Medici nel quadro del Minniti e nel quadro dell'ignoto lombardo sembrano fratelli gemelli; nel dipinto lombardesco sono messi in evidenza negli abiti di appartenenza a professioni sanitarie: la mantella di ermellino, il mortaio, il libro, probabilmente il ricettario per il santo alla destra; per il santo alla sinistra sotto la mantellina di ermellino, si scorge la veste lunga fino ai piedi di colore rosso e giallo oro. Nel quadro del Minniti i due medici hanno la palma del martirio; il santo alla sinistra il libro, mentre quello alla destra regge la scatola e lo stiletto. Le vesti sono a mezza gamba e il mantello è scuro bordato di rosso; la veste del santo alla sinistra della Madonna, novità tra gli indumenti esaminati finora, è di color marrone, stretta ai fianchi con la borsa agganciata, la parte superiore porta l'abbottonatura chiusa sul davanti con cinque fibbie di metallo, abbigliamento dei secoli XV-XVI. Sostanzialmente in questi due quadri, pur di autori così lontani anche geograficamente, troviamo molti spunti comuni (la posizione del capo della Vergine, il bambino con le braccine protese, lo sfondo montuoso), sí da farci pensare a un qualche pittore alla cui tecnica molti si sono ispirati.



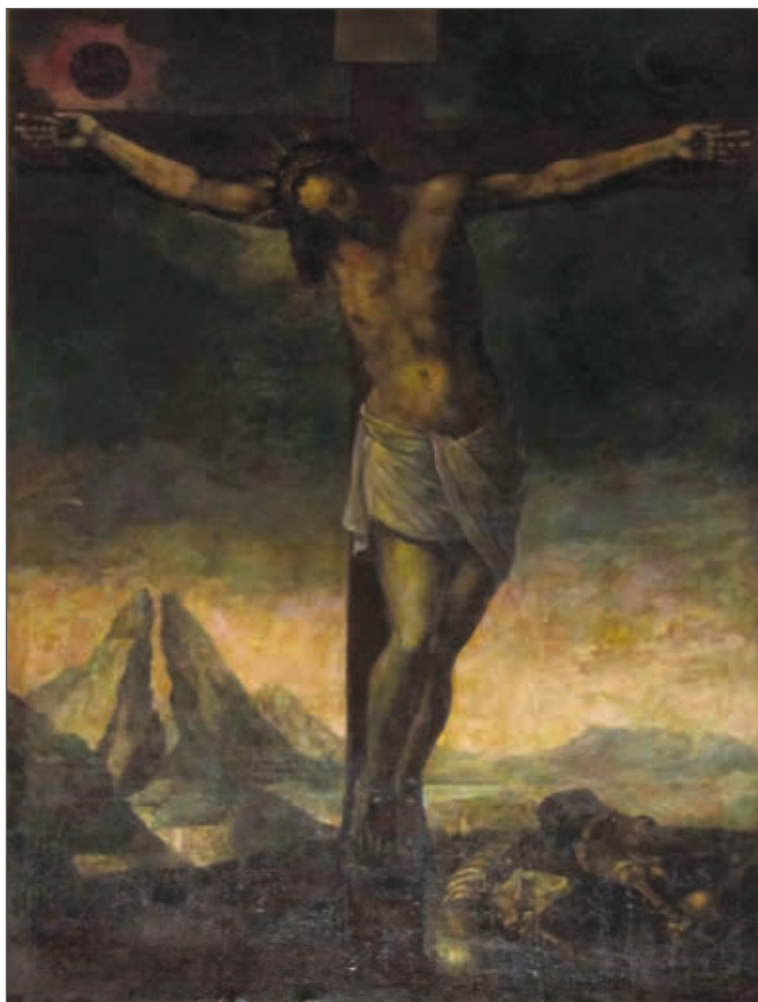
Fig. 9



Fig. 10

Doni alla Basilica

Sabato 7, luglio la Basilica ha accresciuto il suo patrimonio artistico della tela di m 1,75 x 2,40, dono di Angela Colonna di Bari. È stata accolta da don Leonardo Sgobba che l'ha voluta nella terza cappella di destra della navata. L'autore è ignoto. È raffigurato Nostro Signore appena spirato. Lo si deduce dall'oscuramento del Sole, dalla montagna che si apre e dai corpi dei santi che risorgono (Matteo 27).



Lunedì 23 luglio, il figlio di Gustavo Zanin, Francesco, ha iniziato a comporre le 288 canne per completare l'esistente organo a forma di croce, che è senza eguali in Europa, per il totale di 1833. Il nuovo, che sta trovando spazio dietro l'altare (a partire dall'ingresso a destra), darà armonia ai transetti. Quest'ultimo atto e il restauro del precedente (1986) sono stati voluti da don Leonardo e da un apposito Comitato.



Marco vive da parecchi anni nel capoluogo toscano. Assiduo frequentatore di luoghi d'arte e religiosi si è reso dotto nell'arte sacra. Qui affronta i percorsi e le vicissitudini della grande devozione ai santi Cosma e Damiano.

Devozione della Famiglia fiorentina Medici per i santi Cosma e Damiano

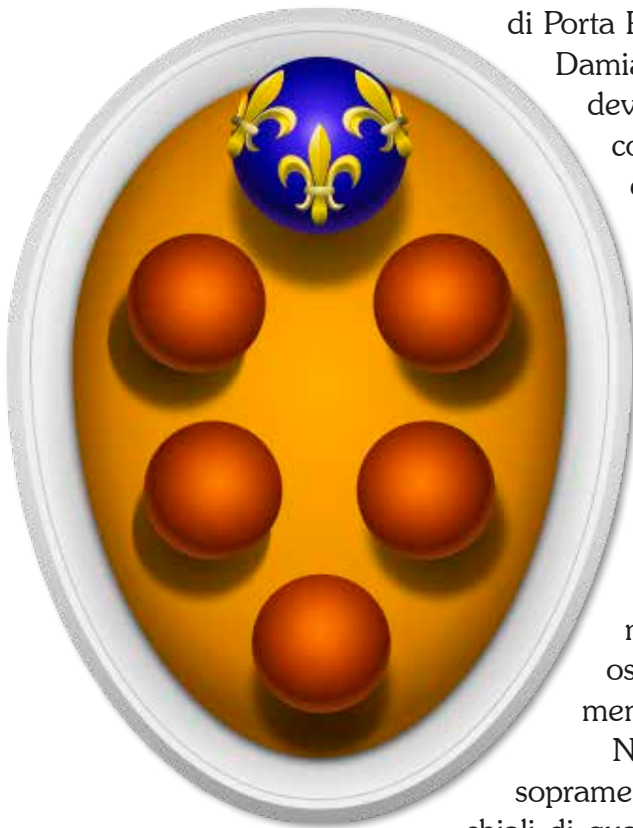
di Marco Pugliese

Un giorno, in compagnia di amici, mi trovai passeggiando nei pressi di Porta Romana a Firenze, in una piccola via intitolata a san Damiano. Sorpreso positivamente da questo, data la mia devozione ai santi medici Cosma e Damiano, andai a consultare un libro di storia locale sui nomi delle strade del capoluogo toscano che si ispirano a nomi di santi cristiani.

Firenze è la città dei Medici, potente, prestigiosa e ricca famiglia che governò la città e la regione toscana per circa tre secoli, ed è, altresì, una città piena di luoghi che si rifanno ad essa. Il primo ramo della Famiglia Medici era quello del celebre Lorenzo il Magnifico; il secondo quello detto "granducale", quindi nobiliare-feudale. In entrambi i casi, le testimonianze della loro venerazione ai santi Cosma e Damiano abbondano, come riferirò in seguito, sia nelle residenze familiari sia nei musei fatti erigere per ospitare collezioni da essi raccolte e lasciate a perenne memoria della città e del mondo.

Non mancano testimonianze sia in luoghi laici, come sopramenzionato, sia in luoghi religiosi come chiese parrocchiali di quartiere di residenza all'epoca della loro affermazione politica, come elencherò poi, a partire dalla chiesa basilicale di San Lorenzo in Firenze che da parrocchia di ultimi arrivati cronologicamente, quali i Medici erano in detto rione, divenne, nel giro di pochi decenni, tempio di loro consacrazione e pubblicità politica, sempre eloquente a loro favore. Questo fu possibile grazie al loro grande impegno finanziario per questa chiesa, alla celebrità degli artisti e artigiani affermati che vi lavorarono e alla bellezza eccezionale racchiusa in queste opere (vedi Palazzo Medici in via Cavour, chiesa e convento domenicano di San Marco in Firenze,...).

A qualunque lettore potrebbe dare nell'occhio la coincidenza tra il cognome di questa Famiglia fiorentina "Medici" con l'appellativo comune di santi medici Cosma e Damiano, fratelli e martiri cristiani. A tal proposito sono state fatte tante congetture anche nel mondo accademico, senza, però, avvalorare queste ipotesi con l'au-



Stemma di Lorenzo de' Medici.



Firenze - Palazzo Medici in via Cavour realizzato da Michelozzo per Cosimo Il Vecchio

silio della documentazione storica. Quindi, con modestia, mi accingo a capire l'eventuale e probabile nesso, tendente a spiegare la coincidenza.

Il cognome della famiglia, secondo vari autori, che si sono approcciati in modo oggettivo e non campanilistico al tema, è attestato assai presto nei documenti medievali e già stabilizzato, in questa forma: "Medici", agli inizi del Duecento.

Purtroppo, però, non sembra attestato alcun legame del tutto certo tra il nome della Famiglia toscana con il culto religioso dei Santi Medici, almeno allo stato attuale delle ricerche.

Recenti elaborazioni e informazioni di varia natura sul loro conto, a cui mi atterrò, offrono però alcuni indizi nel ramo borghese-repubblicano dei Medici. Proprio in questo ramo del Magnifico Lorenzo, ci fu Cosimo, detto Il Vecchio, più tardi appellato *Pater Patriae*, nato intorno al 1389, che ebbe un fratello gemello di nome Damiano, il quale, però, morì prematuramente all'età di un anno. Dal fatto che ai due fratelli de' Medici furono assegnati i nomi di Cosimo e di Damiano nel 1389 si è legittimamente portati a desumere che la devozione ai Santi Medici di questa Famiglia era certamente antecedente a questa data, dettaglio questo non trattato sufficientemente e in modo esteso dagli studiosi.

Ritengo di menzionare questi fatti in contrapposizione dell'altro fatto, risaputo e attestato, riguardante la devozione ai Santi Medici in età matura e affermata di Cosimo il Vecchio, anni 1430 e 1440. In quegli anni, si sa con certezza, lui commissionò opere di arte religiosa, anche ad artisti celebri del Rinascimento: Donatello, Beato Angelico, Brunelleschi, Filippo Lippi e altri minori.

Già quando si era all'epoca di suo padre Giovanni di Averardo, detto di Bicci de' Medici, quindi molto prima che Cosimo il Vecchio stesso prendesse le redini del suo ramo di famiglia intorno al 1429, è attestato che questo Giovanni di Bicci commissionò lavori di rifacimento nella chiesa di San Lorenzo, dove si può notare la decorazione della cappella adiacente alla Sacrestia Vecchia, intitolata proprio ai santi Cosma e Damiano. Questi lavori furono commissionati a Filippo Brunelleschi negli anni 1421-1428. Inoltre, in un inventario del patrimonio di Giovanni di Bicci de' Medici, presso la sua casa oggi in via Ricasoli (non ancora il Palazzo Medici sito oggi in via Cavour a Firenze), nella prima camera di "sala di sopra" si trovava "... una tavola grande d'altare con raffigurazione di san Cosimo e san Damiano coperta con un lenzuolo...", risulta dai beni dell'inventario marzo 1417-1418, dettaglio erudito questo, citato dalla sapiente ricercatrice V. Novembri nel suo articolo sui Santi Medici all'interno del testo curato da E. Giannarelli. Da un altro fatto, rilevato sempre dallo stesso gruppo di ricercatori, si evince che il padre di Cosimo il Vecchio (Giovanni di Bicci de' Medici, 1360-1429), aveva offerto ingenti somme di danaro per alcuni lavori sia della basilica di San Lorenzo sia nel convento di San Marco a Firenze, oggi situati in centro storico. Questo avvenne prima del febbraio 1429 e che, soltanto dopo, suo figlio Cosimo il Vecchio (1389-1464) continuò a finanziare per la conclusione dei medesimi lavori. Questo secondo fatto è ben noto agli studiosi da tempo, grazie alle donazioni fatte da Cosimo al convento di San Marco, divenuto centro culturale dei frati domenicani, e a San Lorenzo. Si sa che Cosimo il Vecchio, da giovane leggeva un codice contenente storie dei santi, fra le quali quella dei santi Cosma e Damiano, scritto da un certo Giustino, frate francescano, intorno



Firenze - Uffizi - Lorenzo Di Piero de' Medici, detto Lorenzo Il Magnifico





Firenze - Uffizi - Pontormo, *Cosimo de' Medici*, rappresentato come san Cosma



al 1375, che a sua volta si rifaceva a un precedente codice di storie di santi del celebre Iacopo Da Varazze, scritto nel 1200. Questo manoscritto fa parte delle sue donazioni di codici fatte alla Biblioteca Laurenziana, adiacente alla chiesa di San Lorenzo. In questo modo si è potuto datare, di parecchi decenni prima, la devozione della Famiglia Medici al culto dei santi Cosma e Damiano.

È evidente che la coincidenza del cognome della Famiglia fiorentina “Medici” con quella dei Santi Anargiri, spinge la curiosità ad indagare più in là, visto anche la loro continua e forte devozione ai Santi Fratelli.

Ci sono più ipotesi sull’origine del cognome Medici della Famiglia fiorentina, non tutte suffragate da documentazione d’epoca medievale. Riferisco molto in breve queste ipotesi. Può sembrare inopportuno al lettore addentrarsi in questo ambito, ma accenno in breve soltanto per far capire meglio come, in assenza di dati oggettivi sull’origine del loro cognome, spesso viene in aiuto, come in altri casi, l’araldica da essi usata e le spiegazioni su di essa date da appartenenti alla loro famiglia magnatizia o su loro impulso, nel corso dei secoli. Questo perché era in voga l’arme araldica detta parlante, cioè che raffigurava, in immagine stilizzata, una parola dalla quale traeva l’origine il cognome oppure ad esso era attinente. Ci può aiutare questo nel capire se vi è la connessione tra i Santi Medici e il cognome della famiglia fiorentina:

a) partendo dalla spiegazione araldica dell’emblema di famiglia e dal fatto che alcune loro discendenti divennero regine consorti di Francia tra il 1500 e il 1600, Caterina di Enrico II di Valois e Maria di Enrico IV detto il grande di Borbone. Gli araldisti di corte dell’epoca elaborarono congetture secondo le quali le sfere rosse in campo giallo nello stemma erano le raffigurazioni di farmaci sotto forma di pastiglie o coppette portaunguenti per il farmacista, memori di un loro antenato medico o commerciante di sostanze usate per produrre farmaci durante il Medioevo. Se questa ipotesi fosse vera, l’antenato della famiglia Medici, che gli diede il cognome grazie alla sua professione, sarebbe esistito tra la fine del 1100 e l’inizio del 1200. Non sono mancati autori che hanno sostenuto che quelle erano affermazioni malevoli nei confronti delle due regine francesi della famiglia de’ Medici, perché facevano sottintendere una loro predilezione ad essere coinvolte in intrighi di palazzo, finalizzati ad avvelenamenti mirati nei confronti di avversari politici. Gli stessi autori critici nei confronti degli araldisti di epoca barocco-francese sostengono che non si può escludere, in mancanza di altri dati, una certa appartenenza o attinenza ad un antenato de’ Medici all’Arte dei Medici e degli Speciali di Firenze, che era in pratica allo stesso tempo, la corporazione di mestieri affini, associazione di categoria dei produttori di questo ambito e sindacato dei lavoratori salariati di questo settore, durante il Medioevo. Facendo fede a questa ipotesi, il nesso del loro cognome con i santi Medici sarebbe sussistente, perché si sa che spesso i santi patroni degli uomini di medicina nel Medioevo erano proprio i Santi Medici in tutta l’Europa allora conosciuta;

b) analoga è l’ipotesi, partendo dall’insegna araldica, che i primi Medici erano dei cambiavalute e banchieri *ante litteram*, iscritti all’Arte del Cambio e, quindi, le sfere bidimensionali, che figurano rappresentate nel loro stemma, sarebbero i “Bisanti”, monete dell’Alto Medioevo che circolavano nell’Italia Bizantina (Sud italica più Ravenna). Le stesse monete bizantine di oro sono en-



Fiorino commissionato a Benvenuto Cellini con l'immagine del Duca Alessandro ALEXANDER M R P FLORENT DUX. Sul verso i santi Cosma e Damiano, "S. COSMUS S. DAMIANUS"

trate nell'araldica degli stemmi familiari della nobiltà ancora oggi esistente in Francia, in Inghilterra e nella odierna Germania a partire dal 1100. Da ciò si può desumere che il cognome Medici sarebbe l'appellativo di un antenato che era iscritto alla consociazione di mestieri affini di epoca medievale. Alcuni dei Medici, però, risultano iscritti all'Arte della Lana come mercanti di essa, che era tra le sette corporazioni di mestiere maggiori e tra le più ricche di quel tempo, rendendo questi dati, in questo caso, non molto indicativi in questa direzione;

c) discenderebbero come ramo minore, differenziatosi alquanto presto nell'Alto Medioevo, degli Ubaldini, conti del Mugello, avendo avuto in seguito piccole proprietà, i Medici, tra Scarperia e Vicchio, oggi situate nella provincia fiorentina e che a quell'epoca erano feudi di piccoli vassalli degli Ubaldini stessi, di dantesca memoria, ramo ben più antico di quello del tempo di Dante! Essi erano originari di un territorio a cavallo tra Romagna e Toscana. Si può dire che questa è un'ipotesi tendente a nobilitare la Famiglia Medici, divenuta florida economicamente in tempi successivi e di certo non annoverata tra le blasonate dell'epoca alto-medievale.

Infatti, il primo del 1200, appartenente con certezza alla Famiglia Medici menzionato nella documentazione, è Chiarissimo I, figlio maggiore di Giambuono de' Medici, noto per una carica pubblica amministrativa al Comune-repubblica di Firenze e non di certo per titoli nobiliari o cariche ereditarie;

d) ipotesi semi-legendaria. Si diceva che al tempo di Carlo Magno c'era un guerriero gigante, sempre indispettito, che viveva nel Mugello fiorentino, regione naturale semi-montuosa a nord di Firenze. Un antenato dei Medici lo affrontò, proteggendosi con un grosso scudo, e durante il combattimento, risultato vincitore nei confronti del gigante fiabesco, le mazze ferrate e le catene del gigante, battendo sullo scudo dell'avo dei Medici sostenuto in combattimento, lasciò in esso segni rotondi, quelli che saranno poi l'insegna araldica di Famiglia Medici, fatta di sfere rosse in campo giallo. Concorre come lieve indizio oggettivo di questo racconto semilegendario di famiglia il fatto che doveva esser già conosciuto agli inizi del Trecento, quando è attestato da documenti



Philadelphia - Pontormo, ritratto del Duca Alessandro detto il "Moro"

archivistici autentici. Questo dettaglio figura come contrassegno del maestro di zecca fiorentina Ardingo Medici nel secondo semestre del 1312, un flagello armato di palline metalliche che poteva rappresentare l'arma del gigante vinto dall'avo dei Medici. Questo dato è contenuto all'interno del *Corpus Numorum Italicorum*, citato dallo studioso Renato Della Torre.

Secondo il mio parere, si può propendere per una certa verosimiglianza dell'ipotesi dell'origine mugellana, anche se questo non esclude l'insolito mestiere di "medico" del figlio di un piccolo produttore di carbone, circostanza ancora da chiarire, secondo però il racconto familiare dei Medici ben consolidato nel tempo. Si poteva sottintendere in realtà che il mestiere era quello di barbiere-cerusico oppure "guaritore" bene accetto dalla popolazione, che padroneggiava nozioni di base di medicina clinica e della bassa chirurgia e che agiva in tutta tranquillità dietro compenso assai minore di un medico vero, il quale quest'ultimo, in teoria, era difficile da reperire in tempo in caso di emergenza, nel periferico Mugello di fine 1100, in presenza anche di strade impervie e poco curate. Va aggiunto, inoltre, che mestieri affini al medico erano ben visti dalla popolazione rurale in un tempo in cui i professionisti della medicina, che avevano fatto un riconosciuto percorso di studi nel settore, erano pochi se rapportati alla popolazione e alla necessità dell'epoca. Studiare medicina, infatti, era costosissimo e i luoghi di studio preposti erano di certo meno che ai giorni nostri.

L'unica cosa certa è che il cognome è attestato molto presto sotto la forma che conosciamo ancora oggi: "Medici", in un'epoca in cui non tutte le famiglie portavano il cognome, ma venivano di solito identificate, dopo il nome di battesimo del capofamiglia, aggiunto a quello del padre, seguito dal patronimico del nonno paterno (esempio di scuola: Matteo di Andrea di Gualtiero). Questo è quanto avveniva più o meno intorno al XII secolo. Gli antenati della famiglia fiorentina con questo cognome "Medici" compaiono nei documenti della Repubblica Fiorentina già nel 1200. È chiaro che l'origine loro in quella epoca era detta come: "quelli del Mugello", insediatesi dopo nella città di Firenze.

Lungi dall'avvalorare in questo scritto e sostenere speculazioni infondate e mistificatorie dell'origine del loro cognome, faccio notare che il nome del primo dei due santi fratelli Cosma e Damiano

è attestato come toponimo sotto la forma di san Guscumè fin dal IX secolo, alla foce del fiume Ombrone, tra il Chianti senese e l'Areentino, antica pieve e castello alto-medievale oggi compreso nel Comune di Castelnuovo Berardenga (SI). Oltre a questo toponimo nel Chianti senese, vi sono altri indizi della diffusione in Toscana del nome Cosimo, dato a persone, prima del patrocinio plateale al loro culto, fatto dalla famiglia dei Medici, anni Trenta e Quaranta del 1400. È sufficiente menzionare qui gli artisti toscani del Rinascimento: Cosimo Rosselli, pittore fiorentino (1439-1507), il suo allievo detto Piero di Cosimo, in realtà Piero di Lorenzo (1461 ca -1522); Cosimo detto Cusumè Turà ferrarese (1433-1495), allievo di un amico dell'artista toscano Piero della Francesca; il padre di quell'Agnolo Bronzino fiorentino (1503-1572), artista del Primo Manierismo toscano, di nome Cosimo di Mariano. Questi indizi indiretti fanno presumere una certa familiarità di zone del Centro-Nord italico di quell'epoca con il Culto dei Santi Medici; a quanto sembra punto



Firenze - Galleria degli Uffizi - Raffaello, *Papa Leone X Medici*



Giorgio Vasari - Cosimo il Vecchio nelle vesti di san Cosma e Cosimo I di san Damiano

di arrivo del percorso di esso dalla Francia meridionale (Provenza, Borgogna, Linguadoca) a cominciare dai tempi di Carlo Magno, re franco-germanico e imperatore dell'VIII secolo. È attestato il fatto che il padre di Cosimo il Vecchio, Giovanni di Averardo detto di Bicci dei Medici (1360-1429), l'iniziatore della fase definitiva dell'ascesa della famiglia, ebbe commerci e filiali delle sue banche pure a Lione e in altre cittadine del Sud della Francia nel Tardo Medioevo. Si sa che con lo scambio commerciale iniziarono ad avvenire anche scambi di tipo culturale-religioso... È onesto ammettere la possibilità che l'antroponimo Cosimo può essere stato influenzato anche dalla presenza di devozione popolare verso altri santi di nome Cosimo, Cusimano, Cusmano e Cosimato, esistenti nell'Alto Medioevo, ma essi erano parte di un culto più delimitato e circoscritto in microzona dell'aria italica. Invece, come sembra attestato, il culto dei santi Cosma e Damiano era di taglio "internazionale", essendo diffuso



Bologna - Pinacoteca - I santi Cosma e Damiano di un maestro bolognese del XV secolo. Testimonianza della diffusione del culto in zone limitrofe alla Toscana

già in epoca di Tarda Antichità in ambito ostrogoto-bizantino, franco e germanico, come descritto da Gregorio vescovo di Tours, nel VI secolo.

Tutti questi indizi indiretti fanno pensare ad una diffusione del culto dei Santi Medici fratelli intorno a territori adiacenti a rami secondari della famosa Via Francigena, che collegava il Sud dell'Inghilterra, la Francia con Roma, passando per la Toscana e lembi dell'Emilia-Romagna, anche per transito di ramificazioni secondarie. Addirittura i pellegrini medievali a volte sostituivano parte del tratto primario della Francigena, altrimenti detta Romea, usando la più comoda e meno scoscesa Via Emilia, abbandonandola dopo, nel suo segmento più vicino al naturale confine - i valichi degli Appennini - tra Romagna e Toscana, proprio in concomitanza con la zona del Mugello e alta Val di Sieve per proseguire nell'altro tratto della Francigena fino a Roma, luogo di destinazione del viaggio.

Il mio apporto nuovo allo stato attuale delle ricerche in questa direzione mi pare consista nel fatto di interpretare certi indizi come probabili dell'orientamento a tale culto presso la famiglia toscana de' Medici.

Già i genitori di Cosimo il Vecchio Medici, Giovanni di Averardo, detto di Bicci, e sua moglie Piccarda Bueri, erano devoti al culto dei Santi Medici, a giudicare dal nome posto ai loro figli nati nel 1389. Un altro indizio oggettivo degli inizi del legame del culto verso i santi Cosma e Damiano di Cosimo il Vecchio de Medici è costituito dal fatto che Piccarda Bueri (1360-1433), sua madre, pur essendo di famiglia fiorentina, era nata intorno alla metà del 1300 e aveva abitato a Verona per via della carriera di mercante di suo padre, a due passi da Venezia, una delle città presso cui Cosimo il Vecchio più tardi avrebbe soggiornato, oltre a Padova, mentre era in esilio negli anni 1433-1434. In quell'anno di esilio, Cosimo fu in buoni rapporti con i Signori degli Stati presso cui risiedette: i dogi di



I bisanti, moneta medievale



Firenze - Basilica di San Lorenzo, parrocchia della Famiglia Medici

Venezia, i Carraresi signori di Padova e gli Este di Ferrara. Un lontano parente paterno di Piccarda, madre di Cosimo il Vecchio de' Medici, di nome Gherardo Bueri, è menzionato come responsabile a capo della filiale del banco di depositi dei Medici a Venezia nel 1411. Questo parente era, a quanto sembra, in buona confidenza con il marito di Piccarda, Giovanni di Bicci de' Medici, anche per il fatto di essere a lui coetaneo. Secondo ulteriori recenti ricerche nel Trecento, tra la città di Padova e i paesi attorno ad essa, sono documentati almeno quattro luoghi di culto con immagini rappresentanti i due Santi Medici o chiese a loro intitolate, realizzate dai migliori artisti di quel tempo come Giusto di Menabuoi, Altichiero di Zevio, Tommaso da Modena (Basilica di Sant'Antonio, oratorio di san Giorgio, chiesa degli Eremitani e una chiesa a loro intitolata già nel Duecento in una frazione di Villafranca Padovana). Questo dato può aver ipoteticamente influenzato l'interesse devozionale della madre Piccarda di Cosimo il Vecchio. La stessa città di Verona, che diede i natali a Piccarda, ospitava immagini sacre dei Santi fratelli Medici in almeno una chiesa, la cattedrale di san Zeno, anche se non intitolata a loro direttamente, già nella seconda parte del Trecento. Nello stesso territorio a cavallo tra i possedimenti di due Signorie amiche di Cosimo il Vecchio, durante il suo esilio nel Veneto, tra gli Este e Repubblica di Venezia, e più precisamente a Trecenta, Comune nel Rovigo, si trovava l'antica pieve intitolata ai Santi Medici, probabilmente esistente già nel 1300 e di cui ne è stata registrata l'esistenza durante la visita pastorale di un prelado poi beatificato, Giovanni Tavelli da Tossignano, nell'aprile del 1434, e cioè se la datazione fosse del tutto certa, proprio nell'anno di esilio e conseguente presenza, nella limitrofa Padova, di Cosimo il Vecchio. Nello stesso periodo è documentato l'affresco non molto bene conservato a Ceneda di Vittorio Veneto (TV). È attestato altresì dal 1100-1200 che a Venezia c'era almeno un luogo di culto intitolato ai santi Cosma e Damiano... Quindi, la città di nascita, Verona, di Piccarda Bueri, moglie di Giovanni di Bicci de' Medici; il suo nome di battesimo reminiscete di rapporti con la Francia settentrionale, la Piccardia appunto, forse ci danno il duplice percorso di arrivo presso la famiglia dei Medici del culto dei santi Cosma e Damiano al tempo di Cosimo il Vecchio, oltre ai due indizi indiretti già menzionati e cioè l'esistenza di filiali bancarie del padre di Cosimo e di Cosimo stesso nel Sud della Francia e proprietà della Famiglia de' Medici in zone confinanti o su cui passavano rami secondari delle famose Via Francigena e Via Emilia. Questi ultimi due elementi, è documentato, fungevano da tramite per la circolazione e il germogliare della devozione ai Santi Medici.



Firenze - Basilica di San Lorenzo - Sacrestia Vecchia, opera (1422-1428) di Brunelleschi, stucco policromo (1428-1443) con i Santi Medici realizzato da Donatello

La Famiglia Medici, una volta ascesa definitivamente in politica e trionfante, continuò a finanziare i lavori di restauro e rifacimento di due importanti luoghi di culto della città di Firenze al cui interno vennero collocate raffigurazioni da loro volute dei santi Cosimo e Damiano (convento e chiesa di San Marco, le due Sacrestie, Vecchia e Nuova, e la Biblioteca nel complesso basilicale di San Lorenzo). In questi cantieri e in seguito anche in tanti altri, da loro aperti, lavorarono il Beato Angelico, Donatello, Michelozzo, Filippo Brunelleschi e più tardi Bicci di Lorenzo pittore, Sandro Botticelli, Giorgio Vasari, Pontormo, Zanobi Strozzi, allievo dell'Angelico, Benozzo Gozzoli, Luca e Andrea Della Robbia, Andrea del Verrocchio, maestro del futuro Leonardo, Raffaello Sanzio a Roma, Agnolo Bronzino... Oltre a questi artisti andrebbero citati in altra sede anche quelli che fanno parte di filoni indipendenti alle committenze dei Medici fiorentini, ma che furono loro contemporanei come: Domenico Beccafumi, manierista senese originario della stessa area del Chianti senese dove vi figura

l'antico nome di luogo di San Gusmè, cioè San Cosimo; Dosso Dossi pittore dell'ambito ferrarese dei nobili Este, Bartolomeo Vivarini, pittore veneziano del 1400, che raffigurarono più di una volta i santi medici Cosimo e Damiano nelle loro opere.

Tante di queste opere, incluse parti di quelle costituenti le committenze dei Medici fiorentini, oggi si trovano nei più visitati Musei italiani, ma anche d'Europa e del Mondo, ad esempio l'*Alte Pinakotek* a Monaco di Baviera e il *Louvre* di Parigi.

È evidente che a Firenze il culto dei Santi Medici ebbe un impulso fortissimo dopo il ritorno dall'esilio politico di Cosimo il Vecchio dei Medici nell'ottobre del 1434. Vi sono informazioni che a partire dal concludersi di detto periodo forzato, il capo della famiglia Medici festeggiava pubblicamente, qualunque fosse la data di nascita e l'onomastico dell'esponente festeggiato, il proprio compleanno il giorno della data di commemorazione dei Santi Medici, vigente nella diocesi di Firenze, il 27 di settembre.

È soltanto ad un papa del casato Medici, Leone X (Giovanni figlio di Lorenzo il Magnifico, e, dunque, pronipote diretto di Cosimo Il Vecchio) che nel 1514 concesse l'indulgenza plenaria di cento anni a chi visitasse la basilica di San Lorenzo a Firenze il 27 di Settembre di ogni anno, festa dei santi Cosma e Damiano. Quindici anni dopo, nel 1530, Alessandro de' Medici, divenuto massimo dirigente della Repubblica Fiorentina nel periodo 1530-1532, coniano la moneta fiorentina, tolse e sostituì l'effigie di san Giovanni Battista dalla facciata retrostante al valore numerico della moneta e appose quella dei santi Cosma e Damiano, già protettori del suo casato da tempo. Per questo lavoro Alessandro Medici chiamò il celebre orafo e scultore Benvenuto Cellini per l'incisione del Fiorino d'oro di Firenze, da quanto afferma l'opera dello studioso appassionato Manfredo Fanfani, pubblicandone foto delle rarissime monete nella sua opera contenente illustrazioni e immagini di dette monete conservate. Queste venivano fatte coniare da Alessandro, divenuto primo Duca di Firenze. Nell'ottica di Alessandro, la sostituzione dell'effigie di san Giovanni Battista, santo patrono della antica Repubblica di Firenze (esistente dal 1115 circa), con quella dei santi Cosma e Damiano, divenuti protettori della Famiglia Medici, volle significare l'incarnazione in essa della nuova forma di governo autoritario. Il ramo granducale, ormai venuto al potere in forma palese, compì un tripudio, facendo addirittura immortalare dal pittore di corte Giorgio Vasari due esponenti illustri della Famiglia Medici con le fattezze dei santi Cosma e Damiano. I due rappresentati in quest'opera artistica del 1560 erano proprio Cosimo il Vecchio e Cosimo I, Granduca di Toscana (detta immagine pittorica è tuttora visibile in Palazzo Vecchio, appartamento di Leone X papa, Firenze. Ricordiamo di sfuggita che il Palazzo Vecchio citato, oltre ad essere un museo civico è anche sede della municipalità).

Il ramo successivo granducale dei Medici continuò la tradizione di quello repubblicano della stessa famiglia venuta in auge con quel Giovanni di Bicci, padre di Cosi-



Firenze - Sacrestia Nuova - Cappella dei Principi di San Lorenzo, Madonna fra i santi Cosma e Damiano di Michelangelo

mo il Vecchio. Un fatto curioso da notare è che anche al grande Michelangelo Buonarroti fu commissionato, agli inizi del 1500, di realizzare, dai due papi Medici (Leone X e Clemente VII), nella Sacrestia Nuova in San Lorenzo, la statua della Madonna scolpita fra i due santi Cosma e Damiano a grandezza naturale, lavoro iniziato da Michelangelo su suo progetto architettonico e scultoreo, concluso dal Montorsoli e da Raffaello di Montelupo nella prima metà del Cinquecento giacché Michelangelo stesso fu chiamato a Roma da Giulio II per dipingere la Cappella Sistina in Vaticano.

All'interno della Sacrestia Nuova, davanti alla maestosità delle due sepolture monumentali di Lorenzo II de' Medici, duca di Urbino, e di Giuliano II de' Medici, duca di Nemours, parente di papa Leone X, fra le quattro statue capolavori di Michelangelo (Giorno, Notte, Crepuscolo, Aurora) si ha l'impressione, forse prevista dall'artista insigne, che il loro volto e, quindi, i loro sguardi siano orientati alla Madonna posta fra i santi Cosma e Damiano, come gesto ultimo di pietà religiosa e di devozione, nella speranza di una vita ultraterrena, raggiunta con la protezione della Vergine e dei santi Cosma e Damiano. Viene da chiedersi se questa postura non sia stata suggerita dai Medici a Michelangelo com'era avvenuto in precedenza in altre opere e episodi della sua vita da giovane, quando lui fu accolto da loro nel nuovo Palazzo Medici di via Larga (oggi Cavour) e nel Giardino poco distante dell'Accademia Neoplatonica, di cui furono mecenati, dove giovani artisti, non ancora affermati nell'ambito della pittura e scultura, mettevano in mostra i loro talenti. Si sa, inoltre, che a Michelangelo venivano imposti certi schemi, dai suoi benefattori illustri, a cui lui avrebbe dovuto attenersi, per esempio, nelle scenografie da lui realizzate per i Medici nella ricorrenza dei Carnevali a Firenze. Se ciò fosse vero, ne verrebbe fuori un altro dettaglio della grande devozione verso i Santi Medici dell'omonima famiglia magnatizia fiorentina.



Firenze - Sacrestia Nuova - Tombe di Michelangelo per Lorenzo II Medici e Giuliano Medici, Duca di Nemours

PROGRAMMA

dei festeggiamenti in onore dei
SANTI COSMA e DAMIANO



Prospetto illuminazione artistica 2017
della ditta Faniuolo di Putignano (Bari)

ELENCO DEI SOSTENITORI RESIDENTI IN ITALIA E ALL'ESTERO

CHE HANNO CONTRIBUITO ALLA FESTA DEL 2017

ARGENTINA

FILOMENO Cosmo Damiano	Buenos Aires
FILOMENO Giuseppe	Florencio Varela
FILOMENO Alessandra	Buenos Aires
FILOMENO Guido	Buenos Aires

AUSTRALIA

GIANNANDREA Lina	Drummoyne
------------------	-----------

INGHILTERRA

PIEPOLI Modesto e Lesley	Isola di Wight
--------------------------	----------------

ITALIA

CALELLA Stella	Romentino
CALELLA Rosa	Galliate (NO)
DI PIETRO Sante	Verona
DI VITA Giuseppe	Assoro (EN)
DI VENERE Gianmaria e figli	Turi (BA)
D'EREDITA' Tommaso	Mottola (TA)
DONGIOVANNI Giammarino	Noci (BA)
GELAO Lorenzo	Romentino (NO)
LUCARELLA Raffaele	Martina Franca (TA)
Sen. LIUZZI Pietro	Noci (BA)
PUGLIESE Annamaria	Bitetto (BA)
GRASSI Vito	LOCOROTONDO

STATI UNITI D'AMERICA

ANNESE Vito	Totowa, N.J.
DE NOVELLIS Pietro e Lina	Waine, NJ
PANIERINO Immacolata	U.S.A.
PANIERINO Sante	Waine, U.S.A.
PENAWEL Peter	Lis Wayne, N.J., U.S.A.

Offerte raccolte dal delegato onorario

Giuseppe Boccardi

ALFARANO Cosimo e Nancy	Endicott, N.Y.
BALDELLI Marta e Mario	Endicott, N.Y.
BOCCARDI Giuseppe	Endicott, N.Y.
BOCCARDI Giovanna	Endicott, N.Y.
BOCCARDI Nancy	Endicott, N.Y.
DE CARLO Vito	Endicott, N.Y.
GIANFRATE Cataldo e Tara	Endicott, N.Y.
PALMISANO Domenico e Kath	Endicott, N.Y.
PADO Cosima e John	Endicott, N.Y.
PADO Jared e Alexa	Endwell, N.Y.
PATRICK Mary	Endwell, N.Y.
PALOMBARO Anna Maria	Yestal, N.Y.

Offerte raccolte dal delegato onorario

Lorusso Alessio nel N.J.

LAMENDOLA Carmen	Franklin Lakes, N.J.
LORUSSO Alessio	Totowa, N.J.
LORUSSO Giovanni e Barbara	Totowa, N.J.
SPORTELLI Domenico	Totowa N.J.
GENTILE Laura e Giuseppe	Paterson, N.J.
SPORTELLI Nino	Totowa, N.J.

Offerte raccolte dal delegato onorario

Pezzolla Joseph nel N. J.

ANNESE Vito e Pina	Totowa, N.J.
BAGNUOLO Luigi e Vittoria	W Paterson, N.J.
CAMMAROTA Rosanna	Little Falls, Totowa, N.J.
CAMPANELLA Giuseppe	Woodland Park, N.J.
MONGELLI Vito e Maria	W Paterson, N.J.
PANIERINO Sante	Waine, U.S.A.
PEZZOLLA Joseph	Totowa, N.J.

PIRONTI James J.	Woodland Park, N.J.	PIEPOLI Vito e Patricia	Cape Coral, FLO
SACCOMANO Victor e Tifanie	Lare Hopatcone, N.J.	RACANELLI Saverio e Peggy	Cape Coral, FLO
		DE ROBERTIS Giuseppe e Carmela	Cape Coral, FLO
		DE CARLO Mario e Carmela	Cape Coral, FLO

**Offerte raccolte dal delegato onorario
Vito Piepoli in Florida U.S.A.**

DI CENSO Rosa e Guido	Cape Coral, FLO	SVIZZERA	
MIRAGLIA Cosima e Alfonso	Little Falls, N.J.	MARTELLOTTA Michele	Losanna
MUGNOLO Vincent	Cape Coral, FLO	CALDERARO Vito	Toirano
PIEPOLI John e Carol	Fairfield, N.J.		

OFFERTE ALLA MEMORIA

FILOMENO Guido in memoria del fratello Pasquale
Buenos Aires, ARG.

MARTELLOTTA Michele in memoria del padre Nicola
Antonio - Utica, N.Y., U.S.A.

MARIELLA Agnese in memoria del marito Domenico
N. Haledon, N.J., U.S.A.

PANIERINO Immacolata in memoria del figlio Vito
Riverdale, N.J., U.S.A.

DE CARLO VITO in memoria dei genitori Maria e Martino
Endicott, N.Y., U.S.A.

PEZZOLLA Joseph in memoria della moglie Nina Pezzolla
e di Josephine D'Agostino - Totowa, N.J., U.S.A.

MARIELLA Agnese in memoria del marito Domenico
N. Haledon, N.J., U.S.A.

BOCCARDI Famili in memoria dei genitori Nicola e Anna
Endicott, N.Y., U.S.A.



*Basilica dei santi Cosma e Damiano. 28 settembre 2017.
Autorità Civili e Religiose con cittadini e residenti in Italia e all'estero*

17-25
settembre

SOLENNE NOVENA IN BASILICA con predicatore

ore **19.30** Celebrazione Eucaristica

Le celebrazioni della Novena e della festa dei santi Cosma e Damiano saranno trasmesse in diretta su:

- **Teletrullo** (canale LCN 111)
- **Radio Amicizia** (Conversano 100.800 Mhz, Monopoli e Fasano 90.200 Mhz, Alberobello 91.400 Mhz, Polignano a Mare 104.300 Mhz, Rutigliano 88.300)
- **www.basilicalberobello.org**

domenica

16

Celebrazioni Eucaristiche

ore: **7.30 - 10.00 - 11.30 - 17.30 - 19.30** (novena)

Durante i giorni della festa, la Basilica sarà aperta dalle ore 6,00 alle ore 23,00

domenica

23

Celebrazioni Eucaristiche

ore: **7.30 - 10.00 - 11.30 - 17.30 - 19.30**

Durante i giorni della festa, la Basilica sarà aperta dalle ore 6,00 alle ore 23,00

mercoledì

26

SOLENNITÀ LITURGICA

Celebrazioni Eucaristiche

ore: **7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 17.30 - 19.30**

giovedì

27

FESTA TRADIZIONALE DEI PELLEGRINI

Celebrazioni Eucaristiche CON INDULGENZA PLENARIA

ore: **4.00 - 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00** (presiederà il Vescovo) - **17.30 - 19.30**

ore **11.00** Solenne processione con le sacre immagini

PERCORSO: piazza Curri - corso Trieste e Trento - viale Margherita - viale Bari - via Garibaldi - piazza del Popolo - corso V. Emanuele

venerdì

28

FESTA TRADIZIONALE DEGLI ALBEROBELLESÌ

Celebrazioni Eucaristiche CON INDULGENZA PLENARIA

ore: **7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 16.00**

ore: **17.30** Solenne processione con le sacre immagini

PERCORSO: piazza Curri - via C. Battisti - via E. De Amicis - largo G. Martellotta - via N. Balanzano - piazza del Popolo - corso V. Emanuele

domenica

30

Celebrazioni Eucaristiche

ore: **7.30 - 10.00 - 11.30 - 17.30 - 19.30**

giovedì
4 ottobre

CERIMONIA DI RINGRAZIAMENTO

ore **19.30** Celebrazione Eucaristica di ringraziamento

(parteciperanno le Autorità cittadine, il Comitato Feste Patronali e i Cavalieri portatori delle sacre immagini)

Eventi culturali e sportivi

- **1 settembre** - Gara podistica **CORRIPUGLIA - 7° trofeo "Trulli in corsa"** nell'ambito del "Campionato Italiano Master di Corsa su Strada" - organizzato da Alberobello Running
- **8-16 settembre** - **TROFEO SANTI MEDICI - FIT** - presso Circolo Tennis Bosco Selva - organizzato dal Circolo Tennis "D. Del Monte" A.S.D.
- **15 settembre** - ore 17,30 - Centro parrocchiale "Don Peppino Contento"
4° Incontro di Medicina - **Dieta mediterranea, come Alberobello, patrimonio UNESCO**
ore 18,00 - *Il ruolo degli ortaggi e delle erbe officinali nella Dieta Mediterranea* - Relatore: **prof. Antonio Capurso**
ore 18,30 - *La Dieta Mediterranea nella prevenzione delle patologie epatiche e dell'invecchiamento*
Relatore: **dott. Giocchino Leandro**
ore 19,00 - *Discussione e conclusione*
- **29 settembre** - **7° MEMORIAL "LEONARDO DE GIORGIO"** - A.S.D. Volley 99 e ASPD Living di Alberobello
- **28 ottobre** - **10° DUATHLON DEI TRULLI** di ciclismo "Trofeo Santi Medici" - organizzato dalla A.S.D. SPES
- **Ottobre 2018** - Visita ai luoghi sacri dei santi Cosma e Damiano

martedì

25

FIERA DEL BESTIAME E DI MERCI VARIE (istituita nel 1820)
nei pressi del campo sportivo comunale in contrada Popoleto

mercoledì

26

ore 8.00 "Diana" pirotecnica offerta dal Caseificio Artelat di Pietro Liuzzi

ore 8.30 Giro del Concerto Bandistico Santa Cecilia di Noci per le vie cittadine

ore 10.30 **Mattinata musicale** La Grande Orchestra Italiana "CARLO VITALE" DI **BARI**

Direttore: M° PIETRO PALMISANO

ore 19,00 **Accensione illuminazione artistica**

ore 21,00 **Spettacolo musicale** La Grande Orchestra Italiana "CARLO VITALE" DI **BARI**

Direttore: M° PIETRO PALMISANO

ore 8.00 "Diana" pirotecnica è offerta dal Central Bar

ore 9.00 **Mattinata musicale**

Gran Concerto Bandistico

CITTÀ DI BRACIGLIANO

Direttore M° CARMINE SANTANIELLO

ore 10,30 **Deposizione corona di alloro al Monumento ai Caduti**

ore 18,30 **Inizio concerto bandistico serale**

ore 19,00 **Accensione musicale illuminazione artistica**

ore 22,45 **Campo Sportivo, via Locorotondo - Grande Spettacolo Pirotecnico a cura delle ditte**

PIROTECNICA BOCCIA & NAPPI
di Palma Campania (NA)

Grande Orchestra di Fiati "G. Ligonzo"

CITTÀ DI CONVERSANO

Direttore: M° ANGELO SCHIRINZI

LUIGI DI MATTEO FIREWORKS
di Sant'Antimo (NA)

ore 23,30 **Seconda parte concerto bandistico serale**

venerdì

28

ore 9.00 **Giro della banda per le vie cittadine**

ore 10.00 **Mattinata musicale**

Premiato Gran Concerto Bandistico "Schipa D'Ascoli"

CITTÀ DI LECCE

Direttore: M° PAOLO ADESSO

ore 17,30 **Seguirà la processione l'Associazione Bandistica Città di CASTELLANA GROTTA**

ore 20,30 **Inizio concerto bandistico serale**

sabato

29

ore 21,00

MIETTA IN CONCERTO

I fuochi pirotecnici durante le solenni processioni e quelli del mattino del 26 e 27 settembre, allestiti dalla ditta **Padovano** di Genzano di Lucania, sono offerti dalla:

L'illuminazione artistica di piazza A. Curri, di c.so V. Emanuele e di piazza del Popolo con accensione musicale è a cura della ditta Faniuolo - Putignano



**Alberobello e
Sammichele di Bari**

facciamo banca insieme



CAVALIERI DEI SANTI MEDICI COSMA e DAMIANO

CHE HANNO PARTECIPATO ALLE PROCESSIONI DEL 27 E 28 SETTEMBRE 2017
(il numero accanto al nome indica gli anni come Cavaliere; per aggiornamenti nel corso delle processioni)

ABBRACCIAMENTO Carlo, 27	Martina F.	CALABRETTA Angelo Antonio, 34	Alberobello	DAVIDDI Riccardo	Varedo
ABBRACCIAMENTO Cosimo, 26	Alberobello	CALABRETTA Maria, 2	Putignano	DE CARLO Andrea, 12	Alberobello
ABBRACCIAMENTO Francesco, Alberobello		CALABRETTA Franca	Bari	DE CARLO Angelo, 27	Alberobello
ABBRACCIAMENTO Michele, 3	Alberobello	CALAVITA Domenico	Mottola	DE CARLO Antonia	Alberobello
AGNONE Vincenzo, 30	Alberobello	CALDERALO Vito	Toirano	DE CARLO Damiano, 46	Alberobello
AGOSTINO Francesco, 42	Alberobello	CALELLA Leonardo, 25	Martina F.	DE CARLO Domenico, 41	Alberobello
AGOSTINO Walter, 20	Alberobello	CALIANDO Emanuele	Martina F.	DE CARLO Paolo	Alberobello
AGRUSTI Vincenzo	Alberobello	CAMARDA Lucia	Montalbano di F.	DE CARLO Stefano	
AGRUSTI Vincenzo	Alberobello	CAMMISA Anna	Alberobello	DE CARLO Vito, 42	Alberobello
ALBANI Grazia, 2	Alberobello	CAMMISA Pasquale, 51	Martina F.	DE COSIMO Anna Maria	Monopoli
ALBANI Vittorio, 4	Alberobello	CAMPANELLA Domenico	Martina F.	DE FELICE Cosmo Damiano	Alberobello
ALTAVILLA Salvatore, 11	Alberobello	CAMPANELLA Francesco	Martina F.	DE GIORGIO Angelo Antonio, 26	Alberobello
AMATULLI Giulio	Alberobello	CAMPANELLA Lucia, 18	Noci	DE GIORGIO Antonia, 10	Alberobello
AMODIO Vita, 7	Monopoli	CAMPANELLA Vito	Martina F.	DE GIORGIO Luigi, 62	Martina F.
ANGELINI Antonisia	Alberobello	CANDITA Raffaella	Alberobello	DE GIORGIO Luigi, 32	Martina F.
ANGELINI Maria	Montalbano di F.	CANNARILE Teresa	Alberobello	DE GIORGIO Luigi, 2	Martina F.
ANGIULLI Angelo Marino, 10	Alberobello	CARAMIA Ciro, 33	Alberobello	DE GIUSEPPE Giovanna, 10	Alberobello
ANGIULLI Domenico, 36	Alberobello	CARAMIA Giovanni Martino	Martina F.	DE LAURENTIS Modesto, 13	Polignano a Mare
ANGIULLI Francesco, 37	Alberobello	CARBOTTI Katia, 2	Crispiano	DE LEONARDIS Anna Natalina, 20	Alberobello
ANGIULLI Francesco, 35	Alberobello	CARICOLA Sabino, 48	Alberobello	DE LEONARDIS Francesco, 50	Alberobello
ANGIULLI Leonardo Vincenzo, 40	Alberobello	CAROLI Giuseppe	Alberobello	DE LEONARDIS Francesco, 47	Capurso
ANGIULLI Mirko, 5	Alberobello	CARRIERO Domenico	Martina F.	DE LEONARDIS Gianvito, 23	
ANNESE Antonio, 21	Monopoli	CARUCCI Angelo Michele, 4	Alberobello	DE LEONARDIS Giuseppe, 40	Noci
ANNESE Carmine, 28	Alberobello	CARUCCI Carmela	Alberobello	DE LEONARDIS Leonarda, 17	Capurso
ANNESE Caterina, 3	Alberobello	CASTELLANA Domenico, 12	Martina F.	DE MEO Alessio, 2	Alberobello
ANNESE Cosmo, 12	Alberobello	CASTELLANA Francesco, 33	Martina F.	DE MEO Cosmo Luca, 9	Alberobello
ANNESE Domenico, 52	Alberobello	CASULLI Cosimo Giuseppe, 28	Alberobello	DE MEO Giuseppe, 18	Alberobello
ANNESE Donato, 7	Alberobello	CASULLI Francesco, 14	Alberobello	DE MOLA Maria Lucrezia, 8	Alberobello
ANNESE Felice Damiano, 28	Alberobello	CASULLI Rosita, 3	Alberobello	DE VITO Giovanni, 32	Alberobello
ANNESE Francesco, 12	Monopoli	CAVALLO Tommaso, 41	Alberobello	D'ELIA Angelo, 31	Alberobello
ANNESE Leonardo Antonio, 40	Alberobello	CAVALLO Vito Antonio	Alberobello	D'ELIA Antonello	Alberobello
ANNESE Leonardo Antonio, 36	Alberobello	CECERE Anna	Alberobello	D'ELIA Cosimo, 12	Alberobello
ANNESE Nicola, 36	Alberobello	CHIRULLI Agostino, 4	Martina F.	D'ELIA Maria, 20	Alberobello
ANNESE Nicola, 18	Alberobello	CICCONE Giambattista, 17	Martina F.	D'ELIA Pietro, 51	Alberobello
ANNESE Paolo, 31	Alberobello	CIELO Lucia	Alberobello	D'ELIA Pietro	Alberobello
ANNESE Vito	Monopoli	CISTERNINO Francesco	Alberobello	DI CHIANO Cosimo	Domenico
AQUARO Nicola	Martina F.	CISTERNINO Rosa, 12	Castellana G.	TURI	
AQUILINO Bernardino, 36	Alberobello	CITO Martino	Martina F.	DI GRASSI Cristian	Polignano a Mare
AQUILINO Cosimo, 22	Alberobello	CLOTIR Carmelo	Alberobello	DI MENNA Donato, 43	Alberobello
AQUILINO Donato	Alberobello	COLAMARIA Vito	Alberobello	DI PACE Vita	Monopoli
AQUILINO Francesco, 35	Alberobello	COLANINNO Eustacchio, 27	Gioia del Colle	DI SANTO Maria Rosaria	Martina F.
ARGESE Anna	Martina F.	COLAVITTO Marcantonio, 16	Fasano	D'ONGHIA Antonio	Martina F.
ARGESE Antonio, 37	Martina F.	COLUCCI Annamaria, 14	Martina F.	D'ONGHIA Mario	Mottola
ARGESE Domenico, 36	Alberobello	COLUCCI Arianna	Alberobello	D'ONGHIA Piera Giovanna	Alberobello
ARGESE Giuseppe, 14	Alberobello	COLUCCI Cosimo, 26	Martina F.	D'ONGHIA Rosa, 12	Martina F.
ARGESE Leonardo Martino	Martina F.	COLUCCI Giacomo, 60	Alberobello	D'ONGHIA Vito, 17	Martina F.
ARGESE Lorenzo, 23	Martina F.	COLUCCI Giovanni, 13	Martina F.	DONGIOVANNI Giammarino	Noci
ARGESE Nicola, 11	Martina F.	COLUCCI Martino	Alberobello	DONGIOVANNI Maria Pina, 4	Alberobello
BACCARO Martino	Alberobello	CONSOLE Stefano, 26	Alberobello	DONGIOVANNI Nicola, 32	Mottola
BAGORDO Giovanni, 28	Alberobello	CONTENTO Vincenzo, 30	Alberobello	D'ORIA Addolorata	Alberobello
BALENA Gianni	Alberobello	CONVERSANO Leonardo, 25	Fasano	D'ORIA Pasqua, 32	Alberobello
BALSAMO Antonio	Ceglie M.	CONVERTINO Pasquale	Putignano	DORMIO Cosimo	Alberobello
BALSAMO Rocco	Ceglie M.	CONVERTINO Angelo, 14	Martina F.	ELIA Antonio	Ceglie M.
BARLETTA Rosa, 12	Monopoli	CONVERTINO Antonia	Fasano	ELLECOSTA Clara	Alberobello
BARNABA Anna, 7	Monopoli	CONVERTINO Cosimo	Alberobello	ELLECOSTA Luca	Alberobello
BARNABA Antonia, 20	Alberobello	CONVERTINO Giorgio, 62	Alberobello	EPIFANO Francesco, 42	Martina F.
BARNABA Nicola, 32	Alberobello	CONVERTINO Giovanni	Alberobello	ETTORRE Angela, 12	Alberobello
BARNABA Nicoletta, 22	Alberobello	CONVERTINO Giuseppa, 48	Alberobello	ETTORRE Antonio, 42	Alberobello
BARNABA Rosa, 3	Alberobello	CONVERTINO Giuseppa	Martina F.	FANELLI Antonio, 5	Alberobello
BARRATTA Natale, 33	Alberobello	CONVERTINO Giuseppe	Alberobello	FANELLI Vincenzo, 27	Alberobello
BASILE Angela	Alberobello	CONVERTINO Giuseppe, 30	Alberobello	FASANELLI Ambrogio, 22	Martina F.
BASILE Giuseppe, 69	Fasano (Torre Canne)	CONVERTINO Marisabel, 8	Locorotondo	FATO Vito, 15	Alberobello
BASILE Michelina, 12	Alberobello	CONVERTINO Nicola, 48	Martina F.	FEDELE Gianpaolo, 9	Alberobello
BASILE Nicola, 10	Modena	COPERTINO Giorgio	Alberobello	FEDELE Giuseppe	Alberobello
BELLACOSA Maria Grazia	Alberobello	COPPI Antonio Domenico, 9	Turi	FEDELE Luciano, 42	Carovigno
BENEDETTO Natale, 9	Castellana G.	CUPERTINO Francesco	Alberobello	FEDELE Simone	Alberobello
BENTIVOGLIO Giuseppe	Capurso	CURRI Antonio	Alberobello	FELICE Antonio	Alberobello
BERGAMO Domenico	Alberobello	CURRI Martino, 27	Alberobello	FELICE Stefano	Alberobello
BERNOCCO Adriana, 18	Alberobello	D'APRILE Alessandro	Noci	FERRANTE Antonia, 24	Alberobello
BERNOCCO Micla	Alberobello	D'AGOSTINO Cosma	Alberobello	FERRANTE Giovanni Battista	Noci
BERTINI Michele, 43	Alberobello	D'AGOSTINO Grazia, 19	Alberobello	FLORIO Anna Maria, 7	Rutigliano
BOCCARDI Giuseppe	Endicott	D'AMICO Pasquale, 33	Alberobello	FUMAROLA Maria	Alberobello
BRUNO Donato, 22	Martina F.	D'ANGELO Giada	Martina F.	FUMAROLA Michele	Martina F.
BRUNO Leonardo, 20	Martina F.	D'ARCO Cosima, 13	Alberobello	GALLO Carmelo, 53	Alberobello
BRUNO Vitantonio, 40	Martina F.	D'ARCO Cosimo Damiano, 21	Alberobello	GENCO Stefano	Martina F.
BRUNO Vitantonio, 2	Martina F.	D'ARCO Damiano		GENTILE Giambattista, 49	Alberobello
BRUNO Vitantonio	Martina Franca	D'ARCO Giovanni, 21	Alberobello	GENTILE Giovanni, 10	Mottola
		D'ARCO Martina, 4	Alberobello	GENTILE Pietro, 7	Alberobello

GIACOVAZZO Tommaso, 37	Alberobello	LOPERFIDO Donato, 9	Kapolei-Hi-96707	NETTI Sebastiano	Noci
GIACOVELLI Paolo	Martina F.	LOPERFIDO Michele, 34	Alberobello	NOTARNICOLA Giuseppe, 12	Turi
GIACOVELLI Piero	Locorotondo	LOPERFIDO Vittorio	Alberobello	NOTARNICOLA Michele, 41	Alberobello
GIANNINI Cosimo, 42	Alberobello	LORUSSO Barbara	Monopoli	NOTARNICOLA Pietro, 23	Martina F.
GIANNINI Francesco, 16	Alberobello	LORUSSO Domenico Biagio	Monopoli	NOVEMBRE Domenico	Alberobello
GIGANTE Cosima Damiana, 5	Palagianello	LORUSSO Giovanni	Martina F.	NOVEMBRE Giovanni, 8	Alberobello
GIGANTE Francesco, 14	Locorotondo	LORUSSO Margherita, 7	Monopoli	NOVEMBRE Maria Stella, 32	Martina F.
GIGANTE Giuseppe, 51	Alberobello	LUCARELLA Angelo	Noci	NOVEMBRE Michele, 28	Alberobello
GIGANTE Nicola	Alberobello	LUCARELLA Angelo	Alberobello	NOVEMBRE Pietro Angelo, 26	Martina F.
GIOTTA Stefano Vito	Noci	LUCARELLA Sante, 16	Alberobello	NOVEMBRE Vincenzo, 24	Casalbagliano
GIROLAMO Angela, 14	Alberobello	LUCARELLA Sante	Alberobello	PACE Giovanni, 28	Castellana G.
GIROLAMO Antonia, 8	Alberobello	LUCARELLA Vitantonio, 32	Alberobello	PALASCIANO Francesco, 2	Alberobello
GIROLAMO Giorgio	Alberobello	LUCARELLA Vito Antonio	Solarolo	PALASCIANO Francesco	Alberobello
GIURA Giuseppe	Castellaneta Marina	LUMIERI Pietro, 17	Alberobello	PALASCIANO Giovanni, 37	Alberobello
GIURA Vito	Castellaneta Marina	MAGGI Giambattista Vito	Alberobello	PALASCIANO Giuseppe	Alberobello
GNISCI Domenico	Martina F.	MAGGI Giandomenico, 8	Monopoli	PALASCIANO Nicola	Alberobello
GOFFREDO Sebastiano	Alberobello	MAGGI Giuseppe, 5	Monopoli	PALASCIANO Pietro	Alberobello
GRASSI Alessio, 5	Alberobello	MAMMONE RINALDI Giovanni, 45	Alberobello	PALASCIANO Salvatore, 46	Alberobello
GRASSI Angela	Alberobello	MANDOLLA Vito, 22	Locorotondo	PALASCIANO Vito Nicola	Alberobello
GRASSI Antonia, 4	Alberobello	MANFREDI Nicola, 17	Alberobello	PALMIERI Nicola Vito	Alberobello
GRASSI Domenico, 12	Alberobello	MANGINI Giuseppe, 11	Alberobello	PALMISANO Angela	Statte
GRASSI Giovanni, 42	Alberobello	MANSUETO Donato	Noci	PALMISANO Antonia	Alberobello
GRASSI Giovanni, 43	Alberobello	MANSUETO Francesco, 52	Noci	PALMISANO Antonio, 23	Alberobello
GRASSI Giovanni	Alberobello	MANSUETO Giampietro, 12	Alberobello	PALMISANO Daniele	Alberobello
GRASSI Giuseppe, 50	Martina F.	MARANGELLA Paolo, 5	Martina F.	PALMISANO Francesco, 61	Martina F.
GRASSI Marco	Alberobello	MARANGELLA Valentino, 2	Martina F.	PALMISANO Francesco, 10	Putignano
GRASSI Palma, 10	Alberobello	MARANGI Angela, 22	Alberobello	PALMISANO Giacomo, 22	Alberobello
GRECO Cosima	Alberobello	MARANGI Donato	Alberobello	PALMISANO Gianvito	Alberobello
GRECO Cosmo	Alberobello	MARANGI Gennaro	Alberobello	PALMISANO Giuseppe, 22	Alberobello
GRECO Daniela, 3	Alberobello	MARANGI Gennaro	Martina F.	PALMISANO Katia	Alberobello
GRECO Domenico	Martina F.	MARANGI Lucia	Martina F.	PALMISANO Leonardo, 30	Alberobello
GRECO Lanfranco, 3	Alberobello	MARANGI Michele, 6	Alberobello	PALMISANO Marisa, 22	Alberobello
GRECO Livia	Alberobello	MARANGI Vitantonio	Martina F.	PALMISANO Michele	
GRECO Marika, 4	Alberobello	MARCO Agostina, 7	Martina F.	PALMISANO Orazio, 22	Martina F.
GRECO Oronzo	Alberobello	MARTELOTTA Angelo, 53	Alberobello	PALMISANO Pietro, 12	Alberobello
GRECO Pietro, 49	Alberobello	MARTELOTTA Danilo, 5	Martina F.	PALMISANO Pietro	Alberobello
GRECO Sante	Alberobello	MARTELOTTA Giuseppe Sante, 52	Alberobello	PALMISANO Pietro, 48	Alberobello
GRECO Stefano	Alberobello	MARTELOTTA Giuseppina	Alberobello	PALMISANO Vito, 2	Alberobello
GRILLI Simonetta	Genova	MARTELOTTA Miriana	Alberobello	PALMISANO Vito Leonardo	Alberobello
GUARNIERI Maria Donata	Alberobello	MARTELOTTA Rosa, 32	Alberobello	PALMITESSA Anna, 5	Monopoli
GUGLIELMI Annamaria	Alberobello	MARZANO Vito Alberto	Alberobello	PANARESE Pasqua, 12	Alberobello
IGNAZZI Angela	Alberobello	MARZOLLA Angela	Alberobello	PANARESE Vito	Alberobello
IGNISCI Francesca, 4	Alberobello	MASCIULLI Angelo	Alberobello	PANARO Angela, 7	Statte
INDOLFI Gianfranco, 15	Alberobello	MASCIULLI Angelo, 29	Alberobello	PANARO Angelo, 19	Alberobello
INDOLFI Giovanni	Martina F.	MASCIULLI Cosmo, 6	Alberobello	PANARO Cosimo, 44	Alberobello
INDOLFI Pietro, 48	Alberobello	MASCIULLI Domenico Martino, 9	Martina F.	PANARO Giovanni, 36	Alberobello
INTINI Angelo	Cisternino	MASCIULLI Francesco, 8	Alberobello	PANARO Giuseppe Giacomo, 31	Alberobello
IVONE Giovanni, 22	Noci	MASCIULLI Nicola, 27	Alberobello	PANARO Leonardo	Alberobello
IVONE Vitantonio	Alberobello	MASCIULLI Pietro, 51	Alberobello	PANARO Lucrezia, 37	Alberobello
LA PUCCIA Valentina	Alberobello	MASCIULLI Sante	Martina F.	PANARO Luigi, 9	Alberobello
LABADESSA Rosario, 33	Alberobello	MASCIULLI Tommaso	Alberobello	PANARO Lucia	Bari
LACATENA Francesco, 76	Alberobello	MASCIULLI Vito Giuseppe	Alberobello	PERRELLI Ignazio	Alberobello
LACATENA Leonardo	Alberobello	MASCIULLI Vito Martino, 22	Alberobello	PERRINI Giuseppe, 22	Alberobello
LAERA Domenico	Alberobello	MASI Domenico, 23	Alberobello	PERRINI Giuseppe, 13	Alberobello
LAGALANTE Paola, 12	Alberobello	MASTRANGELO Giovanni	Alberobello	PERRINI Pietro, 17	Martina F.
LAGHEZZA Giuseppe	Alberobello	MASTRANGELO Giuseppe	Putignano	PERRINI Silvia, 12	Alberobello
LAGHEZZA Luciano, 3	Locorotondo	MASTRONARDI Francesco, 63	Alberobello	PERTA Cosimo	Alberobello
LAGUARDIA Saverio, 12	Fasano	MASTRONARDI Francesco	Martina F.	PERTA Domenico	Alberobello
LANZILLOTTA Giorgio, 17	Alberobello	MATARRESE Anna, 19	Alberobello	PERTA Isabella, 9	Alberobello
LANZILLOTTA Orazio	Martina F.	MATARRESE Francesco, 28	Castellana G.	PERTA Lorenzo	Alberobello
LANZILLOTTA Saverio, 39	Alberobello	MATARRESE Katia, 25	Alberobello	PERTA Martino	Alberobello
LAPERTOSA Cosimo	Pezze di Greco	MATARRESE Massimo	Alberobello	PETRELLA Marilena	Alberobello
LATERZA Pietro, 4	Putignano	MAZZI Pasquale, 6	Alberobello	PEZZOLLA Francesco	Alberobello
LATESORIERE Francesco, 12	Alberobello	MELONE Giuseppe	Martina F.	PEZZOLLA Nicola, 22	Alberobello
LATESORIERE Francesco, 6	Alberobello	MEZZAPESA Stefano	Alberobello	PEZZOLLA Nicola, 44	Alberobello
LEO Angela Ilenia, 8	Alberobello	MICCOLI Pietro	Alberobello	PEZZOLLA Salvatore, 47	Alberobello
LEO Cosmo Francesco	Alberobello	MICCOLIS Antonella	Alberobello	PEZZOLLA Vito	Mottola
LEO Michele, 11	Alberobello	MICCOLIS Graziano, 12	Fasano	PEZZOLLA Vito Antonio	Alberobello
LEO Roberto Nino, 12	Alberobello	MICOLI Anna, 17	Alberobello	PICCOLLO Giovanni	Alberobello
LEO Pietro, 37	Alberobello	MICOLI Maria, 17	Alberobello	PIEPOLI Angelo, 14	Alberobello
LEO Pietro, 38	Alberobello	MICOLI Martino, 49	Alberobello	PIEPOLI Anna Maria, 26	Alberobello
LEOGRANDE Domenico	Alberobello	MICOLI Pietro, 37	Alberobello	PIEPOLI Carmela	Alberobello
LEOGRANDE Graziano	Alberobello	MIRAGLIA Leonardo, 36	Alberobello	PIEPOLI Damiano, 6	Alberobello
LEONE Giuseppe, 50	Noci	MIRAGLIA Leonardo	Alberobello	PIEPOLI Donato, 37	Alberobello
LILLO Damiano Cosmo, 27	Alberobello	MIRAGLIA Roberto Biagio M.	Alberobello	PIEPOLI Leonardo, 50	Alberobello
LILLO Egidia, 14	Alberobello	MIRAGLIA Sante Emilio	Alberobello	PIEPOLI Paolo, 16	Alberobello
LIPPOLIS Antonio, 23	Alberobello	MONGELLI Giovanni	Alberobello	PIEPOLI Pietro, 42	Martina F.
LIPPOLIS Francesco, 42	Alberobello	MONGELLI Paolo, 8	Alberobello	PINTO Domenica Rosa, 4	Alberobello
LIPPOLIS Giuseppe, 42	Alberobello	MONTANARO Biagio	Martina F.	PINTO Francesco	Alberobello
LIPPOLIS Jacopo Vittorio	Alberobello	MONTANARO Martino, 35	Martina F.	PINTO Vito, 37	Montalbano di Fasano
LIPPOLIS Martino, 22	Alberobello	MONTELLI Antonia	Sammichele di B.	PIZZARELLI Angelo	Noci
LIPPOLIS Mirella	Alberobello	MUOLO Angelo, 30	Monopoli	PLANTONE Grazia	Alberobello
LIPPOLIS Ottavio, 37	Alberobello	NAPOLETANO Filippo	Castellana G.	PROIETTO Nicola, 17	Alberobello
LISI Anna Maria	Alberobello	NARDELLI Martina, 15	Alberobello	PUGLIESE Angelo, 4	Alberobello
LIUZZI Domenico, 3	Noci	NATILE Giuliano, 37	Putignano	PUGLIESE Antonio	Alberobello
LIUZZI Leonardo, 35	Alberobello	NAVACH Giovanni Vincenzo, 30	Alberobello	PUGLIESE Caterina, 18	Alberobello
LIUZZI Margherita Giovanna	Alberobello	NEGLIA Angelo, 28	Martina F.	PUGLIESE Giuseppe, 26	Alberobello
LOCOROTONDO Anna, 9	Martina F.	NETTI Donata, 12	Turi	PUGLIESE Lorenzo	Alberobello

PUGLIESE Massimo, 32	Alberobello	SASSO Giuseppe, 32	Mottola	TAGLIENTE Francesca	Alberobello
PUGLIESE Nicola, 31	Alberobello	SAVINO Michele	Alberobello	TAGLIENTE Leonardo, 26	Martina F.
QUIETE Giuseppe, 36	Alberobello	SCATIGNA Donato Paolo, 27	Alberobello	TAGLIENTE Lorita, 9	Alberobello
RAFFAELE Ottavio, 3	Alberobello	SCHIAVONE Martino	Alberobello	TAGLIENTE Maria Rosaria	Martina F.
RAMUNNI Vito	Mortara	SCIANNI Caterina, 12	Alberobello	TAGLIENTE Michele	Martina F.
RAMUNNO Doriana	Alberobello	SEMERANO Sebastiano, 12	Alberobello	TAMBURRANO Angela	Alberobello
RECCHIA Alessandro, 14	Alberobello	SECUNDO Maria	Monopoli	TAMBURRANO Angelo Raffaele	Spinazzola
RECCHIA Angela	Alberobello	SEMERARO Antonia	Noci	TANZARELLA Cosimo Benedetto, 37	Monopoli
RECCHIA Antonio, 22	Martina F.	SEMERARO Cosimo, 27	Martina F.	TANZARELLA Giuseppe, 21	Monopoli
RECCHIA Domenica	Alberobello	SEMERARO Domenico, 12	Martina F.	TARI' Anna	Alberobello
RECCHIA Domenico	Alberobello	SEMERARO Francesco Paolo	Alberobello	TATEO Giovanni, 32	Alberobello
RECCHIA Francesco	Alberobello	SEMERARO Michele, 35	Putignano	TAURO Angelo Antonio, 21	Alberobello
RECCHIA Giovanni, 22	Alberobello	SERRA Angelo, 12	Martina F.	TAURO Francesca	Alberobello
RESTA Pasqua, 12	Alberobello	SETTANNI Anna, 8	Polignano a Mare	TAURO Francesca	
RESTA Pasquale, 42	Alberobello	SGOBBA Antonia, 26	Alberobello	TAURO Michele	Martina F.
RICCI Raffaele	Alberobello	SGOBBA Francesco	Alberobello	TAURO Pierfedele, 8	Alberobello
RICCI Raffaele	Alberobello	SGOBBA Francesco Antonio, 26	Alberobello	TEOFILO Angela, 7	Polignano a Mare
RINALDI Angela	Alberobello	SGOBBA Katia	Alberobello	TERRUSI Francesco, 12	Castellaneta
RINALDI Giacomo, 17	Alberobello	SGOBBA Leonarda	Alberobello	TINELLI Annamaria, 2	Torre a Mare
RINALDI Lorenzo	Alberobello	SGOBBA Maria	Varedo	TINELLI Beatrice	Alberobello
RITELLO Francesco, 12	Turi	SGOBBA Modesto, 34	Alberobello	TINELLI Francesco, 55	Alberobello
ROBERTO Giovanni, 32	Mottola	SGOBBA Oronzo, 43	Alberobello	TINELLI Michele	Alberobello
RODIO Francesco	Martina F.	SGOBBA Vito	Alberobello	TINELLI Michele	Nersinghen
RODIO Giorgio, 21	Alberobello	SGOBBO Vito Giuseppe	Alberobello	TINELLI Stefano, 42	Alberobello
RODIO Natale, 22	Martina F.	SIMONELLI Antonietta, 24	Alberobello	TINELLI Vito, 15	Alberobello
RODIO Vitantonio, 32	Martina F.	SISTO Claudio, 14	Alberobello	TINELLI	
ROMANELLI Francesco, 24	Alberobello	SISTO Francesco	Martina F.	TREVISANI Giovanni	Florida
ROMANO Cosmo Damiano	Alberobello	SISTO Luigi, 47	Cisternino	TURI Martino, 36	Alberobello
ROMANO Francesca, 22	Alberobello	SOLETI Paolo		VALENTE Michelina	Alberobello
ROSATO Cosmo	Fasano	SORBILLI Ferdinando	Alberobello	VECCARO Angelo, 66	Martina F.
ROTOLO Cosimo, 17	Alberobello	SPAGNUOLO Ciro		VECCARO Leonardo	Alberobello
ROTOLO Vito, 37	Alberobello	SPAGNUOLO Francesco, 63	Alberobello	VEZZIANO Giulio	Alberobello
ROTONDI Martino, 42	Alberobello	SPALLUTO Angelo	Martina F.	VENEZIANO Vittorio	Alberobello
ROTONDI Roberto, 5	Alberobello	SPALLUTO Annamaria	Alberobello	VICENTI Benedetto, 6	Alberobello
ROGGIERI Giovanni	Alberobello	SPALLUTO Antonia, 4	Alberobello	VINCI Cosimo	Alberobello
RUPPA Antonio, 32	Alberobello	SPALLUTO Cosimo	Martina F.	VINELLA Maria Giovanna	Turi
SABATELLI Cosmo Maria, 18	Alberobello	SPECIALE Donato	Alberobello	ZACCARIA Angela	Alberobello
SABATELLI Francesco, 44	Alberobello	SPINELLI Carmela, 30	Sammichele di Bari	ZACCARIA Damiano	Alberobello
SABATELLI Giovanni	Alberobello	SPINOSA Giacomo, 13	Alberobello	ZACCARIA Francesco, 47	Fasano
SABATELLI Pasquale, 34	Alberobello	SPINOSA Giuseppe, 17	Alberobello	ZACCARIA Francesco, 40	Martina F.
SABATELLI Samantha Pia, 14	Alberobello	SPINOSA Giuseppe Pietro	Alberobello	ZACCARIA Giovanni, 20	Alberobello
SABATELLI Vincenzo, 46	Noci	SPINOSA Sante, 22	Alberobello	ZACCARIA Giuseppe	Alberobello
SALAMIDA Antonella	Alberobello	SPORTELLI Domenico	Pinebrook	ZACCARIA Giuseppe	Monopoli
SALAMIDA Antonio, 22	Alberobello	SPORTELLI Nino	Pinebrook	ZACCARIA Leonardo, 22	Alberobello
SALAMIDA Lucrezia	Alberobello	STANISCI Giuseppe, 32	Alberobello	ZACCARIA Martino, 5	Martina F.
SALAMIDA Maria, 9	Alberobello	SUMERANO Alessio, 3	Alberobello	ZACCARIA Martino	Alberobello
SALAMIDA Martino, 36	Alberobello	SUMERANO Giovanni, 44	Alberobello	ZACCARIA Nicola, 5	Alberobello
SALAMIDA Martino, 12	Alberobello	SUMERANO Martino, 5	Perugia	ZACCARIA Onofrio	Alberobello
SALAMIDA Pietro, 29	Alberobello	SUMERANO Pasquale, 39	Alberobello	ZACCARIA Pietro	Alberobello
SALAMIDA Scipione, 36	Alberobello	SUMERANO Serena	Alberobello	ZACCARIA Pietro	Alberobello
SALAMIDA Stefano, 10	Alberobello	SUMERANO Stefano, 28	Alberobello	ZACCARIA Pietro	Alberobello
SANTORO Donato	Alberobello	SUSCA Cosmo	Alberobello	ZACCARIA Vincenzo	Ceglie M.
SANTORO Grazia	Alberobello	SUSCA Pietro, 12	Alberobello	ZACCARIA Vitantonio, 42	Alberobello
SAPONARO FALCONE Rossana	Alberobello	SVEZIA Luigi, 37	Alberobello	ZACCARIA Vito Sante, 28	Alberobello
SARACINO Isabella, 19	Alberobello	TAGLIENTE Donato, 22	Martina F.		

ELENCO PORTATORI 2017	IN MEMORIA DI	CITTÀ
ANNESE Angela	Palmirotti Nicola	Alberobello
ARMADI Cosma Damiano	Armadi Antonio	Palagianello
BARNABA Maria	Miraglia Biagio	Alberobello
BARNABA Maria	Laera Carlo	Alberobello
CAPOTORTO Anna -Maria	Capotorto Vincenzo	Milano
CARDONE Sebastiano	Cardone Paolo	Alberobello
CAVALLO Cosima	Del nonno Cavallo Domenico	Martina Franca
COLUCCI Caterina	Laera Francesco	Alberobello
COLUCCI Graziano	Colucci Vitantonio e Tauro Rosa	Alberobello
CONTE Vita Donata	Giannuzzi Domenichella e Conte Nicola	Alberobello
CONVERTINO Mario	Gentile Giovanna	Alberobello
CRISTOFARO Stefano	Cristofaro Ottavio	Martina Franca
DE CARLO Pietro	Della moglie Ruggieri Luigia	Alberobello
DE GIUSEPPE Maria	Laghezza Michele	Alberobello
DI BARI Romeo	Del nonno Lapertosa Vito	Alberobello
DI BARI Vito	Dei genitori Maria e Giuseppe	Alberobello
DONGIOVANNI Aurelia	Del padre Mario	Alberobello
GILBERTI Domenico	Nisi Paola Addolorata	
LACARBONARA Palma	Teresa e Rotolo Pietro	Alberobello
LACATENA Anna Paola	Lacatena Sebastiano e Grassi Lucia	Alberobello
LISI Rosalia Maria	Lisi Stefano	Alberobello
LOCOROTONDO Giovanni	Barnaba Maria	Alberobello

ELENCO PORTATORI 2017	IN MEMORIA DI	CITTÀ
LOCOROTONDO Francesco	Lippolis Cosimo	Alberobello
LOPARCO Leonardo	Lacatena Francesco	Alberobello
MARINELLI Rosa	Dei Geitori Luca e Maria	Alberobello
MASCIULLI Angela Carmela	Masciulli Nicola e Livia	Alberobello
MIRAGLIA Cosmo Damiano	Calianno Caterina	Alberobello
NATALI Greta	Longo Giovanni	Alluccio Uzzano
NOTARNICOLA F.sca	Curri Enrico	
PALAZZO Elena	Convertino Vito	Alberobello
PALMISANO Ciro	Curri Enrico	Alberobello
PANARO Francesco	Del fratello Giovanni	Svizzera
PIEPOLI Anna	Contuzzi Giuseppe e Piepoli Domenico	Alberobello
PIEPOLI John e Carol	Piepoli Domenico	Fair Field
PIEPOLI Rosanna	Guarella Giuseppe	Alberobello
PIEPOLI Vito Sante	Piepoli Domenico e Gomez Manuele	Cape Coral - Florida
RODIO Lorenza	D'Agostino Cosmo	Alberobello
RUGGIERI Caterina	De Carlo Vito	Alberobello
SALAMIDA Grazia	Lippolis Domenico	Alberobello
SGOBBA Gianfranco	Sgobba Francesco	Alberobello
SGOBBA Antonia	Sisto Giovanni	Alberobello
SUMERANO Marilena	D'Agostino Filomena	Alberobello
TURUTELLI Cristiana	Epifani Pasqua	Perugia

Allo scopo di disciplinare lo svolgimento delle processioni, i portatori delle sacre statue indosseranno il mantello dei "Cavaliere dei Santi Medici", prendendosi prima dell'inizio delle processioni, presso la sede del Comitato ubicata nelle adiacenze del Santuario. Le due squadre di portatori, incaricate di prelevare dalla chiesa i simulacri dei santi Cosma e Damiano, saranno sorteggiate 10 minuti prima dell'orario stabilito per l'inizio della processione tra tutte le squadre già organizzate al momento del sorteggio.

Lo scorso settembre, appena conosciuto il dr. Piero Celoria e la consorte davanti alla sede del Comitato Feste Patronali, scaturì l'invito a scrivere per la nostra Rivista.

Egli riferì che tranquillizza sempre i suoi pazienti mostrando la foto del miracolo della Gamba nera di Alonzo de Sedano, quasi a voler ripetere per loro il celebre evento miracoloso.

Tremila trapianti di fegato e l'insegnamento dei Santi Medici

di Piero Celoria



Il 17 luglio del 2017 è stato perfezionato il trapianto numero tremila presso il centro di Chirurgia epatica e Trapianto di fegato di Torino dove lavoro. L'Istituto è diretto dal Professor Mauro Salizzoni, pioniere dal 1990 e guida di un gruppo di lavoro coeso e impegnato giorno e notte in una attività che non conosce soste né vacanze né riposo. L'Ospedale delle Molinette di Torino e l'Università della Città sono rappresentate da "Mauro" e da tutti i suoi collaboratori, che si dedicano ad un lavoro nobile, in cui vita e morte si lambiscono quotidianamente e in cui si assiste alla generosità dei donatori e delle loro famiglie e alla ripresa da sofferenze e pericolo di vita degli ammalati. Si osserva in altre parole l'uomo nella propria finitudine, nel desiderio di vivere, nella speranza di guarire.

Svegliarsi ogni mattina o impegnarsi nelle ore della notte, in un settore come questo - che pone l'uomo di fronte ad una concezione della vita e della sofferenza assolutamente peculiari - è stato per me, in questi anni, un onore. Un profondo senso di appartenenza ai doveri della propria professione e un desiderio costante di miglioramento su tutti i fronti, etico e tecnico, albergano in ognuno di noi, motivati dal costante e avvolgente esempio del nostro Capo, che in prima persona e quotidianamente si adopera per i malati.

Il numero raggiunto è straordinario e pone il Centro di Torino tra i migliori a livello internazionale sia per quantità sia per qualità dei risultati.

Certo è che, per un mio personale atteggiamento filosofico verso la vita, oltre all'impegno in sala operatoria e alla sua complessa organizzazione, ho ogni istante riflettuto su ciò che accade in trapiantologia, in quello spazio-tempo teso tra l'atto meraviglioso della donazione e l'attesa ansiosa del ricevente, che spesso versa in condizioni critiche. E tra questi due momenti si pone l'analisi fenomenologica di ciò che accade, e nel momento in cui accade, all'organo prelevato e non ancora trapiantato. In quei momenti che possono durare alcune ore quando l'organo, il fegato nel nostro caso, è defunzionalizzato e preservato, in attesa dell'impianto.

Sembra di osservare un atto che, seppur non miracoloso, ha comunque una sua intrinseca sacralità, anche per i non credenti.

Nella ricerca, quindi, della storia dei trapianti, che inizia tecnicamente di fatto nella seconda metà del secolo scorso con Murray





Alonso de Sedano - Miracolo della Gamba nera

che trapiantò il rene tra gemelli omozigoti nel 1959, fino a Christian Barnard che nel 1967 trapiantò il primo cuore, passando per il nostro maestro Thomas Starzl che nel 1963 perfezionò il primo di fegato, è impossibile non incontrare i Santi Medici, i protettori dei chirurghi. Durante le mie ore di lezione a studenti e specializzandi sono felice ogni volta che mostro una diapositiva della pala di Alonso de Sedano, del 1495, raffigurante i Santi in quell'atto che li presenta ai devoti in tutta la loro benevolenza: quello di sostituire l'arto malato del loro sacrestano con l'arto di un donatore. Certo un archetipo simbolico ad alto impatto emotivo, che rende la trapiantologia scienza densa di significati che vanno oltre la tecnica, oltre la medicina, verso i confini del mistero della vita e della morte. I santi Cosma e Damiano, quindi, riferimento per i credenti e icona di benevolenza per i non credenti in un atto di trasposizione che nella nostra epoca è divenuto e considerato "normale" e atteso come necessario, ma che in realtà mantiene un aspetto sacrale, nella dimensione di ciò che è separato ontologicamente da ciò che è altro dal trapianto.

Incontrare lo scorso anno, durante un mio breve soggiorno nella meravigliosa Puglia, e ad Alberobello in particolare, la devozione agli "anargiri", cioè verso coloro che non ricevevano compenso alcuno, è stato un momento bello, che ho vissuto intensamente. Ciò mi porta a questo piccolo contributo scritto, di chi ogni giorno è impegnato in un'opera di alto profilo tecnico che in realtà è densa di significati che vanno ben oltre la tecnica, per affondare nel mistero che Cosma e Damiano testimoniano. Il trapianto in generale è l'unica procedura chirurgica e medica che non prevede professione privata. Questo perché la donazione e l'organo donato in particolare hanno una intrinseca sacralità che ne determina l'appartenenza a tutta la comunità e vengono perciò preservati da qualsiasi atto privato. In fondo, è anche per questo che l'insegnamento dei Santi Medici, anargiri per l'appunto, ha assoluto valore attuale.

La ricorrenza in quest'anno del 270° anniversario di fondazione permette all'Autrice di dare indicazioni sulla chiesa primitiva della frazione Coreggia che rispetto a tutte le altre del territorio alberobellese è la piú vetusta. Ella lo fa per ricordare nella semplicità la sua attraente bellezza.

Ha 270 anni la chiesa piú antica di Alberobello

di Anna Maria Rotolo

Giungendo in Coreggia non sempre si coglie, appena s'imbocca l'ingresso della frazione, la chiesetta sulla sinistra; lo sguardo si perde sulla piazzetta Madonna del Rosario, forse per guardare piú attentamente la strada che ad un certo punto si restringe. Invece, se si viene in senso contrario, ripercorrendo il corso Angelo Turi, lo sguardo si soffermerà di piú perché chi ne conosce l'origine sa il suo grande valore e vorrebbe trasferirlo agli altri.

Ebbene sí! La chiesetta di Coreggia è la piú antica di Alberobello. Quest'anno conta ben 270 anni.

A fornirci la data è lo storico sacerdote don Giovanni Girolamo, che in un foglio di quattro pagine da lui compilato e pubblicato nel 1923 e ormai raro, la dice innalzata nel 1748. Fu Leonardo Matarrese che la volle erigere e volle fosse dotata di una rendita proveniente dal ricavato di una vigna. Il prof. Girolamo sostiene che dapprima fu semipubblica, ma da 1852, essendo stata accresciuta, iniziò ad essere considerata pubblica, tanto che per officiarvi nei giorni di precetto i sacerdoti giungevano da Monopoli, da cui la nostra frazione territorialmente dipendeva. Tutti poi contribuirono, 150 anni fa, all'ennesimo allargamento di sinistra per chi guarda.

In essa da subito comparvero due statue, una minuscola della Beata Vergine del Rosario, dalla quale prenderà il nome, e l'Addolorata in cartapesta, indispensabile nel periodo della Settimana santa. Nel nostro tempo, coloro che vi entrano scorgono sull'altare la tela di Adolfo Rollo del 1961, dono dell'avvocato Giovanni Miccolis, e la statua in legno di Luigi Santifoller del 1963, dono di Dora Lapadula, entrambe Madonna del Rosario. Il tetto è in lastre calcaree come quelle dei trulli e il campaniletto un tempo a vela oggi è a cuspidi. Due lastre marmoree del 1895 la prima e di 100 anni dopo racchiudono due pagine della storia della nostra Coreggia.



Qualcosa si muove circa il completamento basilicale. Occorre procedere con prudenza e definire il piú opportuno quadro operativo. Non sono ammissibili distrazioni.

SI VIS FULGENTIS LIMINA...

di Carmelo Potì

Comincia con qualche passo il lungo viaggio realizzativo. Occorre essere consapevoli che intervenire sulla Basilica non è come intervenire su una corrente opera pubblica. Trattasi di un edificio sacro portatore di una vocazione ecumenica manifesta nella religiosità popolare sia cattolica sia ortodossa, sito in una città UNESCO, la quale trarrebbe vantaggi quali nessun programma di diversa ispirazione potrebbe dare. Occorre, perciò, sin dai primi passi, procedere con prudenza e definire l'opportuno quadro operativo perché l'iniziativa sarebbe seguita in ogni fase realizzativa anche in ambiti ben piú estesi di quelli locali.

La Basilica è un edificio vistosamente incompleto in quattro componenti: nella copertura a cupola (1); nella pavimentazione del sagrato e in quella perimetrale (2); nei portali bronzei laterali (3); nell'apparato iconico esterno e interno (4).

Delle quattro componenti citate, la prima è sostanziale; le rimanenti sono indispensabili complementi. Nel seguito, si forniscono alcuni dati di indirizzo.

COPERTURA A CUPOLA - Si sono avanzate, in passato, idee di avvicinamento esecutivo al progetto lasciatici dal Curri. Il progetto disponibile permette immediati approfondimenti architettonici. Lo studio sulla statica dell'esistente darebbe indispensabili indicazioni esecutive.

PAVIMENTAZIONE ESTERNA - Il percorso esterno è preparatorio a quello interno, il quale procede, nella Basilica, secondo una gerarchia nota, ma, solitamente, non osservata. Il Curri ha sicuramente previsto il progetto, purtroppo ora disperso, del sagrato e della perimetrazione basilicale. In esso l'architetto ha raccolto, verosimilmente, orientamenti formali basati sulla disposizione delle masse murarie e coerenti con i simboli iconici posti in prospetto.

PORTALI LATERALI - Il sontuoso impianto del portale principale illustra episodi biblici. Si suggerisce che i portali laterali illustrino la testimonianza dei Santi Medici trasmessa e raccolta dei "Medici Santi" contemporanei agli Anargiri (III sec.) nel portale di sinistra e quelli a noi contemporanei (XX sec.) in quello di destra.

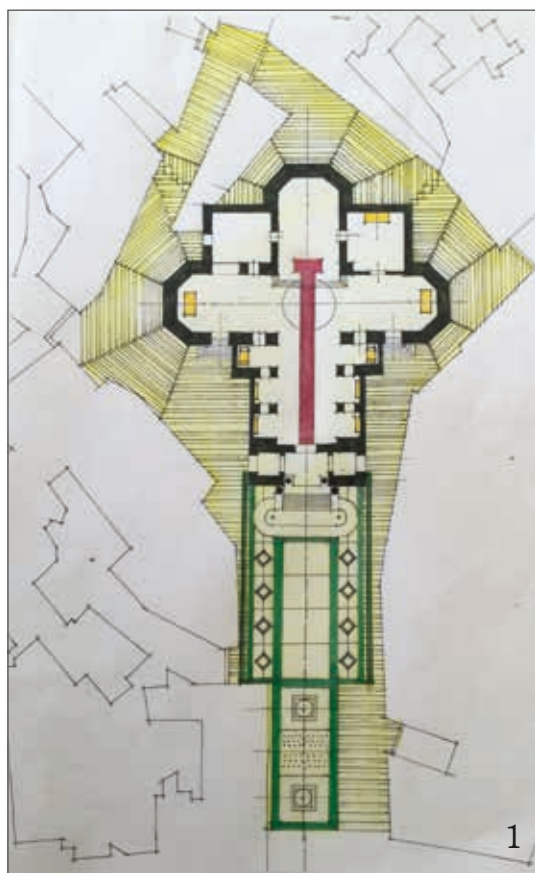
APPARATO ICONICO ESTERNO ED INTERNO - Esso comprende la statuaria esterna e l'apparato figurativo parietale interno conclusi, all'esterno e all'interno, solo parzialmente.

Circa la pavimentazione esterna e circa i portali laterali, si propongono, a seguire alcune riflessioni in forma "grafica" e non in forma "scritta" per la superiore efficacia sintetica e informativa del disegno rispetto alla scrittura.

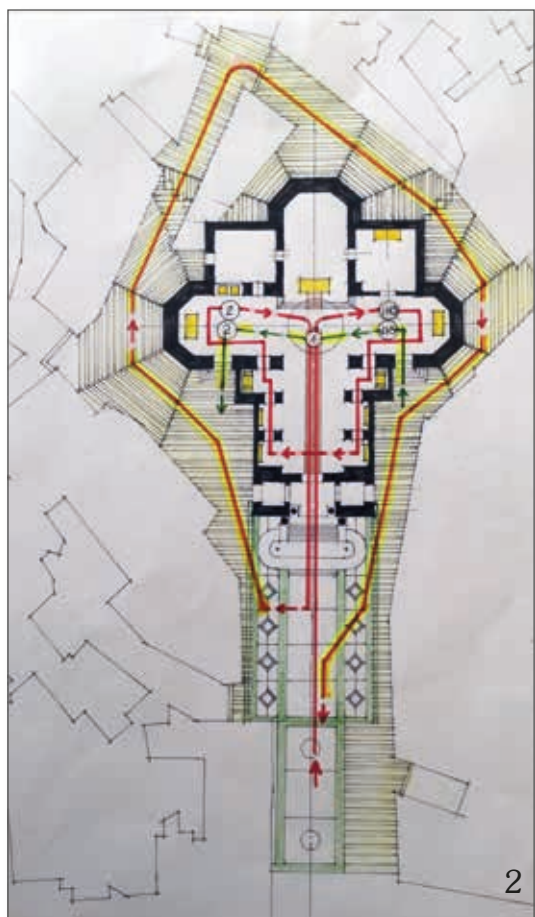
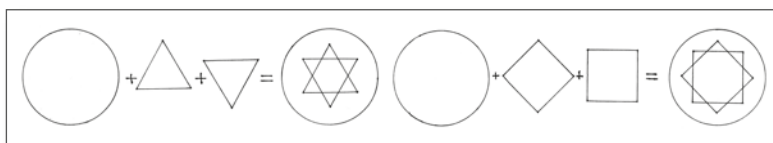
1) - *Pavimentazione esterna* - La pavimentazione illustrata nella pagina accanto esprime le radici visive delle masse absidali e delle torri. Il grafico riporta le icone decorative figuranti nei prospetti basilicali. La sensibilità ecumenica condivisa dalla diocesi di Conversano-Monopoli suggerisce, come *incipit* del sagrato, la prima strofa dell'*hymnus* proposto da mons. Morea, incluso sul pavimento, nel secondo riquadro dei tre iniziali, con lettere di ottone, in latino e greco antico, italiano e cirillico/russo

*SI VIS FULGENTIS LIMINA / COELI MORTALIS TANGERE
COSMAM DAMIANUM MARTYRES / CUM CORDE INVICTOS INVOCA*

2) - *Percorso esterno* (tracciato in giallo-rosso) - Il percorso esterno inizia dal sagrato e prosegue perimetrando le mura absidali.



Le icone poste studiamente sui prospetti dal Curri figurano già nei vestimenti dei personaggi musivi di San Vitale a Ravenna; nel Battistero di S. Giovanni a Firenze e altrove. In estrema sintesi, l'apparecchio iconico presenta il quadrato, il cerchio e l'equitriangolo, tutti di trasparente complessità; l'icona ottagonale è simbolo della vita eterna guadagnata con l'immersione battesimale e quella esagonale è simbolo della rinascita mediante la grazia.



2) - Percorsi interni (tracciato in rosso) - Oltre il valico del Portale principale si avvia il percorso fino all'altare maggiore in porfido (1), poi alla cappella del Santissimo (JHS) e procede perimetrando l'interno fino alle reliquie dei Santi Anargiri (2), infine nuovamente all'altare maggiore (1) per il commiato e l'avvio verso l'uscita, ove continua, se si vuole, perimetrando la Basilica.

Il percorso interno di saluto ai Santi Anargiri procede dal Portale principale all'altare maggiore (1), sosta presso la cappella dell'Altissimo (JHS), poi presso le Reliquie anargire e, infine, l'avvio all'uscita dal Portale sinistro. Il percorso breve corretto (tracciato in verde) è quello che si apre dal Portale di destra, trova sosta prima presso la cappella del Santissimo (JHS), poi davanti all'altare maggiore (1), e sosta finale presso le Reliquie anargire (2) e uscita dal Portale di sinistra.



3

Portali - Nella lunetta si vedono le nuvole; la pioggia bagna gli alberi e diventa fiume; quindi, acqua e fuoco rimandano al martirio. Entrambi i portali, presentano i simboli cristiani dell'acqua (pioggia-fiume-mare) e del Paradiso Terrestre (albero-giardino). Tra i rami, i cartigli recanti i nomi e le immagini dei Medici Santi che si confondono con i rami e le acque fluviali. Alla base due angeli custodiscono il Giardino Paradisiaco e l'Acqua purificatrice. Sullo zoccolo le icone.

3) - *Portale a sinistra* - Il bozzetto evoca i Medici Santi contemporanei agli Anargiri e comuni alla Chiesa cattolica e alla Chiesa ortodossa. Nella lunetta Damiano e Cosma; poi san Biagio medico (Patrono di Ruvo e Ostuni), san Pantaleone medico (Martignano), san Ciro medico anargiro (Grottaglie).

Portale a destra - Il portale evoca i Medici Santi a noi contemporanei. Dopo Cosma e Damiano nella lunetta, san Riccardo Pampuri (Fatebenefratelli), santa Gianna Beretta Molla, san Giuseppe Moscati, tutti santificati da Giovanni Paolo II.

L'autore si muove sulle tracce e offre gli indizi della diffusione del culto religioso verso i santi Cosma e Damiano nell'area dei Balcani Occidentali. Tenta una breve escursione non soltanto in aree cristiane del rito romano-latino, ma anche in quella cattolico-uniata e del rito cristiano-greco bizantino. L'accento è improntato principalmente su luoghi e musei iconografici della moderna Repubblica d'Albania.

Cosma e Damiano nell'Area dei Balcani occidentali

di Redi Hajdari



In albanese i Santi Medici sono detti *Shen Kosemài* e *Damiàni* o *Kòzma* e *Dhamiàno* oppure ancora *Kosmài* e *Damianò*. Spesso l'aggettivo *riverente* per non citare il nome proprio di ciascuno di essi, è *Shën Vraci*, tradotto Santi Guaritori. La parola *Vraci* è di origine slavo-meridionale e proviene dai contatti culturali degli Albanesi durante i secoli con la Dalmazia e Dubrovnik, con la Bulgaria alto-medievale, con il Montenegro, ex-principato indipendente, e con la Serbia imperiale del Basso Medioevo.

Vraci, come nome di luogo, è attestata nei territori albanesi sin dal 1347 circa, vicino alla città di Scùtari o Shkoder a Nord del Paese. Un altro aggettivo a Loro riferito è: *Shën Anargjirë* oppure *shën Anargjendët*. A volte essi sono citati con forma accorciata, come *Argjirirët*, i Santi d'Argento, (per quanto riguarda la forma accorciata in volgo, *Argjiret* in albanese riscontra un'influenza dal greco che fino al 1700 voleva dire gioielliere o cesellatore di manufatti d'argento), ma in realtà è una errata etimologia; la gente li cita in questa forma accorciata per pronunciare meno sillabe. In questo intercalare confuso può aver influito l'esistenza del nome proprio bizantino: *Argirio*, mentre una nobile famiglia degli *Argiri* è attestata almeno dall'anno Mille circa, nella capitale bizantina, e alcuni appartenenti alla famiglia furono capi militari o governatori in lembi di terra e fortezze oggi albanesi. Pure l'origine del nome in greco-bizantino della città di Gjirokastra o Argirocastro, sito UNESCO nel Sud dell'Albania, sembra essere legata al riflesso pallido bianco delle sue mura di calcare e di ardesia che in certi momenti ricordano da lontano il luccichìo dell'argento. Tutte queste forme, dal greco medievale ai dialetti slavo-meridionali, sono aggettivi aventi lo stesso significato: quei due Santi lavoravano e medicavano senza compenso monetario! C'è da aggiungere che in ambito cristiano-ortodosso-albanese si sente pure riferirsi a loro col termine preciso, tradotto dalla lingua liturgica greca, come i Santi Dottori, molto vicino all'appellativo in italiano, i Santi Medici per l'appunto. Non sono da confondere con l'altro santo, esistente nel 1700, *shen Kozmà Etoliko*, operante nella pianura del Sud-Ovest del Paese, detta Musacchià, dai tratti biografici alquanto controversi.



L'attribuzione Balcani Occidentali è un concetto relativamente recente ed è stato coniato dai tecnici e dirigenti dell'Unione Euro-

pea per designare quei Paesi ormai indipendenti della ex-Jugoslavia, paese federale comunista “non allineato”, e l’odierna Albania, cioè i sei paesi che non sono ancora entrati e integrati a pieno titolo nella struttura politica sovranazionale ed economica della Comunità Europea; non sono incluse, da quando sono entrate a far parte dell’UE, le ex-repubbliche jugoslave di Slovenia e di Croazia. Una parte di questi sei Paesi rimanenti: Albania, Bosnia Erzegovina, Kosova, Macedonia, Montenegro, Serbia, già integrati nella Nato e alcuni di essi hanno da poco acquisito ufficialmente lo status di candidato per entrare a far parte della Comunità Europea.

La ex-Jugoslavia di Tito, rifondata nel Secondo dopoguerra, comprendeva sei repubbliche; due regioni autonome sono diventate indipendenti, a volte in modo pacifico altre volte attraverso conflitti armati durissimi e dolorosi.

Qui farà cenno al culto dei Santi Medici principalmente all’interno del territorio della moderna Repubblica d’Albania e a qualche labile traccia in altri Stati balcanici in cui l’etnia albanese è presente come minoranza o addirittura costituisce l’etnicità maggioritaria (Macedonia, Montenegro, Kosova).

Il termine specialistico, che verrà qui usato spesso, di stile o di arte o di canone “post-bizantino”, si riferirà alla sapienza e al modo di costruire edifici religiosi e di compiere opere di arte religiosa ortodossa nei secoli in cui non esisteva più l’Impero Bizantino, che, come si sa, cadde per mano dei Turchi Ottomani, e Costantinopoli fu chiamata Istanbul nel maggio del 1453. Ci sono alcuni autori del settore che congetturano che sia lecito usare aggettivo post-bizantino già dopo il 1204 con la presa della città capitale dell’Impero da parte degli Europei occidentali, detti Latino-Franchi in modo generico, in occasione della deviazione della IV Crociata; altri studiosi accademici cercano di usarlo a partire dagli anni Quaranta del 1300, perché è proprio in quegli anni con le ripetute e lunghe guerre civili per la successione dinastica al trono di Bisanzio che l’Impero iniziò a perdere fiato e a ridimensionarsi a favore di altre entità statali locali più frammentate. In Albania gli Ottomani arrivano a fissarsi stabilmente tra il 1479 e il 1501. È proprio dopo questo quarto di secolo che si cominciò a parlare di architettura, di chiese e di dipinti di arte detta post-bizantina in queste parti della Penisola balcanica.

L’idea di questa ricerca sul legame tra l’Albania e i Santi Medici mi è stata offerta dal bel libro-catalogo di una mostra del 1999 intitolata *L’arte nella Puglia del XIII secolo: legami culturali con la Serbia e la costa dalmata durante il Medioevo*. L’edizione tendeva a presentare la cultura e la cooperazione pacifica tra dinastie, artisti, artigiani, fedeli e pellegrini, provenienti da terre rivierasche del mar Adriatico, come contributo per la pace, mentre in certi angoli dei Balcani in quel momento storico soffrivano venti di guerra.

Parecchi anni dopo la pubblicazione, l’ho ritrovato in una libreria in pieno centro storico di Bologna. Entusiasmato dai risul-





tati pubblicati, mi sono accorto che l'*humus* culturale e il campo della ricerca potevano estendersi benissimo anche in ambito albanese poiché i sovrani committenti delle opere artistiche raffigurate e menzionate, nelle due rive del Mar Adriatico, spesso nel loro titolo altisonante e a volte anche effettivamente nello stesso periodo preso in considerazione, includevano nei loro Stati anche parti o interamente l'Albania medievale, detta a quell'epoca nei documenti autentici, Arbanòn. Si parla di questa mostra-catalogo, avvenuta in più di un museo tra la Puglia, l'Emilia Romagna e le Marche, degli Svevi di Napoli-Sicilia, dei Veneziani della Serenissima, degli Angioini franco-italici, degli Anghelos-Comneno bizantini, principi di Epiro-Albania, dei Nemanja, re della Rascia medievale, oggi Serbia grossomodo, della Gloriosa Repubblica marinara di San Biagio, ovvero Dubrovnik, detta anche Ragusa dalmata, del Paleologo di Nicea, delle dinastie "franche", provenienti dall'Europa dell'Ovest, che dopo la quarta Crociata (1204), governarono e amministrarono con risultati differenti e dal diverso destino politico estesi territori del cosiddetto Impero Latino di Costantinopoli (l'attuale Grecia), sorto dalle ceneri dell'ex Impero grecòfono di Bisanzio. Il periodo di questo contatto militare, religioso ed economico tra l'Oriente cristiano-orientale, altrimenti detto ortodosso (greco, slavo-meridionale, albanese, bulgaro, valacco), e l'Occidente cattolico, è compreso dagli studiosi accademici tra gli anni 1204-1261, contatto persistente per certi territori "balcanici" fino all'arrivo dei Turchi Ottomani e loro conseguente conquista avvenuta a ondate, dal 1453 al 146.

(Prima parte)



Trittico del 1753 della Vergine della Tenerezza (Glykophilousa), attribuito a Ioannis Tzetiris. I due santi sono la seconda immagine sull'anta di destra, partendo dal basso

Korça (Albania) - Museo di arte medievale, icona bizantina di Cosma e Damiano

L'estratto è parte di un articolo pubblicato nella *Revue d'Histoire de la Pharmacie* (Vol. LXV, dicembre 2017). Gli autori ringraziano gli editori della rivista francese per l'autorizzazione di presentare questo lavoro ai lettori della rivista "La Festa... 2018" che a loro volta sono grati a Paulina e a François.

Cosma e Damiano in Polonia

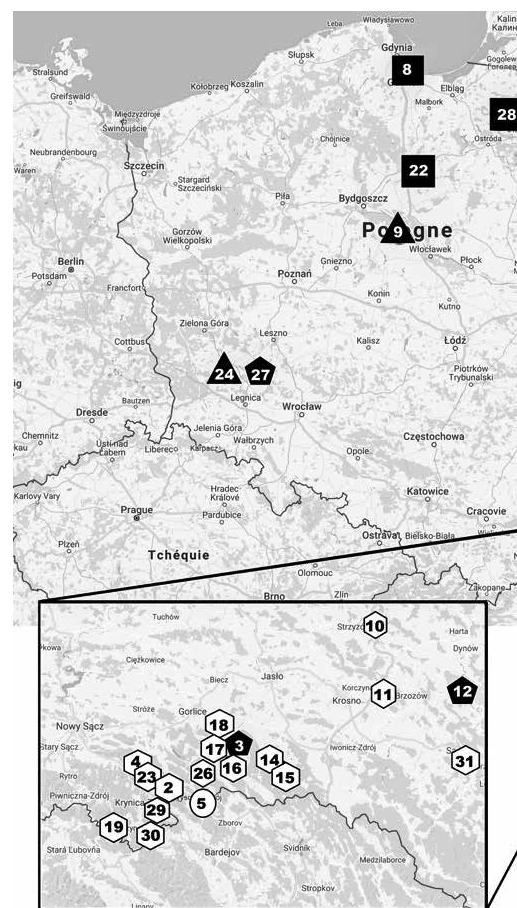
di Paulina Oszajca e François Ledermann

Cosma e Damiano in Polonia

In Polonia le tracce piú antiche del culto dei santi Cosma e Damiano come i patroni delle professioni mediche risalgono al Trecento. Secondo la cronaca di Jan Długosz (1415-1480), il vescovo Jan Grotkiewicz eresse nel 1335 una cappella a Cosma e Damiano (*Altare Sanctorum Cosmae et Damiani*) nella cattedrale di Cracovia (*in ecclesia Cracoviensi*). Il fautore dell'altare fu un certo cantore e canonico di Cracovia, chiamato maestro Martino (*magistrum Martinum, cantorem et canonicum Cracoviensem*). Il cronista ignorava la provenienza e la sua occupazione (*Huius magistri Martini cantoris, cuius generis, nationis, vel familiae fuerit, stirpem non inuenio*), però ipotizzava che Martino fosse un medico, perché dedicò l'altare ai santi medici Cosma e Damiano (*credo tamen, illum physicum fuisse, et ob id Sanctis Cosmae et Damiano, qui et ipsi medici fuerant, aram dedicasse*). La cappella gotica fu nel XVI secolo riedificata nel mausoleo del vescovo Andrzej Zebrzydowski.

La consacrazione della cappella dei santi Cosma e Damiano a Cracovia è contemporanea all'attività delle corporazioni medievali. Anche in Polonia altri Santi erano protettori delle varie arti e mestieri: Sebastiano degli arcieri, Bartolomeo Apostolo dei macellai, Cosma e Damiano dei medici e dei chirurghi, Luca dei pittori, Floriano degli spazzacamini. Il loro culto era espresso con l'elevazione degli altari, con le immagini dei Santi sulla bandiera delle associazioni, con la partecipazione alle messe nel giorno della festa del Santo. La relazione di uno storico polacco, professore dell'Università Jagellonica, dice che nel XV secolo il decano della Facoltà di Medicina chiamasse gli altri docenti a festeggiare il giorno dei santi patroni Cosma e Damiano (il 27 di settembre) con una messa nella chiesa francescana.

Un'immagine dei Santi Gemelli si può trovare anche nelle opere mediche pubblicate in Polonia del Cinquecento. Una simile rappresentazione fu inserita nel libro *Conservatio sanitatis* di Matthias de Miechow, pubblicato a Cracovia nel 1522. I santi Cosma e Damiano sono entrambi vestiti con la tunica e il mantello, l'uno ha il libro chiuso nella mano destra, l'altro stringe il vaso nelle due mani. Una rappresentazione simile si trova in un erbario di Stefano Falimirz, pubblicato a Cracovia nel 1534, i Santi Medici sono accanto



ad una donna che raccoglie piante medicinali e hanno gli attributi della medicina medievale: un recipiente con l'urina da analizzare e un vaso con spirito per far distillazioni.

Gli altri esempi di culto dei Santi si possono vedere nelle chiese sia di rito orientale sia occidentale. Nel territorio della Polonia esistono chiese romano-cattoliche, ortodosse e greco-cattoliche (uniate) dedicate ai santi Cosma e Damiano. La stragrande maggioranza delle chiese e cappelle a loro dedicate fu costruita dai greco-cattolici, ma a causa delle turbolenze e dei conflitti la gran parte di esse venne rilevata dalla Chiesa romano-cattolica oppure ortodossa.

Le chiese romano-cattoliche possono essere divise in due gruppi. Al primo appartengono quelle fondate ancora nel Medioevo oppure all'inizio dell'Era moderna. Le chiese romano-cattoliche successive e quelle greco-cattoliche rientrano oggi nel secondo gruppo. Oltre la cappella di Wawel a Cracovia, ci sono altri esempi del culto dei Santi con origine molto antica che meritano di essere menzionati: la chiesa dei santi Cosma e Damiano ad Okonin, situata nel Voivodato [governatorato di provincia dei Paesi slavi] della Cuiavia-Pomerania e fondata dai Cavalieri Teutonici nel 1325; si tratta di un edificio gotico in mattoni con una massiccia torre e nell'interno si rinvengono gli affreschi gotici creati nel XIV secolo; un'altra nell'epoca medievale venne destinata ai Santi gemelli e fu costruita nel XIV secolo a Świątki nel Voivodato della Varmia-Masuria; nel villaggio chiamato Heiligenthal (La Valle Santa) che risale al 1333-1334, e voluto da Heinrich von Luter, sindaco di Varmia, nacque la chiesa parrocchiale del 1347 che venne consacrata dal vescovo di Varmia Johann II alla fine del XIV secolo e dedicata ai santi Cosma e Damiano, completamente distrutta tra il XVI e XVII secolo. Nel 1606 si costruì la nuova, dedicandola al patrono san Matteo. Nel 1885 l'edificio fu demolito e ricostruito in stile neogotico; consacrato nel 1871, recuperò il nome dei santi Cosma e Damiano.

Dopo il Concilio di Trento negli anni 1545-1563, il culto per i nostri Santi nella Chiesa romano-cattolica non fu come prima e né si fondarono per loro nuove chiese, quindi dalla seconda metà del XVI secolo gli esempi di chiese erette come templi romano-cattolici non sono numerosi.

Partendo dalla metà del XIV secolo, quando il confine si spostò verso Est a seguito dell'espansione territoriale sotto la dinastia dei Piasti, il culto per i Santi Gemelli si sviluppò anche nelle chiese di rito orientale. Essi sono presenti in gran numero nelle aree carpatiche della Polonia (chiese greco-cattoliche) e nella provincia della Podlachia nel Nord-Est del Paese (chiese ortodosse, fig. 1).

Dodici chiese erette come greco-cattoliche dei santi Cosma e Damiano si trovano nella provincia della Piccola Polonia, sette nel distretto di Gorlice (Banica, Bartne, Blechnarka, Krywa, Małasów, Męcina Wielka, Skwirtne) e cinque in quello di Nowy Sącz (Be-

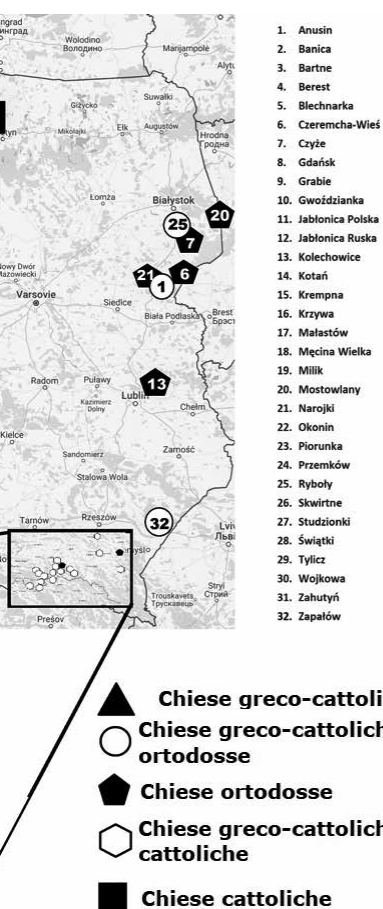


Fig. 1 - Luoghi di culto di Cosma e Damiano

rest, Milik, Piorunka, Tylicz e Wojkowa). Nel Voivodato della Precarpazia vi sono sette chiese ortodosse di Cosma e Damiano, due nel distretto di Brzozów (Jablonica Ruska e Jablonica Polska), tre in quello di Sanok (Wujskie, Zahutyń), una nel circondario di Jasło (Krempna), un'altra nella circoscrizione di Strzyżów (Gwoździanka) e, infine, una nel dipartimento di Jarosław (Zapałów). Come già menzionato, un gran numero di chiese greco-cattoliche è attualmente utilizzato dai cattolici romani oppure dagli ortodossi. Degno di nota è che i Santi Medici anargiri sono considerati sia martiri arabi sia confessori asiatici. La maggior parte delle chiese di rito orientale è dedicata ai santi Cosma e Damiano asiatici, diversamente, tutte le altre chiese e cappelle cattoliche o precedentemente greco-cattoliche sono dedicate ai santi Cosma e Damiano arabi.

I miracoli del serpente e quello di Palladia in Polonia

Nel territorio di Polonia non esistono tante immagini dei Santi o che rappresenterebbero i loro miracoli. Uno dei pochi esempi è l'icona carpatica conservata nel museo all'aperto di architettura popolare a Sanok, appartenuta alla chiesa non più esistente di Cosma e Damiano a Jablonica Ruska del XV secolo (figg. 2 e 3). È l'unico esempio d'icona con le scene della vita dei santi conservata in Polonia e uno dei tre esempi provenienti dall'Europa centro-orientale. Date le sue dimensioni (109,5 cm x 135,5 cm), l'icona dovrebbe essere una delle immagini sacre più importanti nella chiesa e posizionata vicino alla Porta reale. Nelle chiese carpatiche accanto alla Porta reale si trovavano di solito quattro icone: sulla destra Cristo Pantocratore e Madonna con Bambino, sul lato sinistro san Nicolò e i santi patroni della chiesa. Il villaggio, dove si trovava la chiesa con l'anzidetta icona, esisteva già nel 1373; lo confermano i registri delle donazioni e dei possidenti. Il dipinto mostra i fratelli gemelli: Cosma è alla sinistra in tunica verde, ricoperta con veste di colore rosa e cappotto rosso; Damiano, alla destra del fratello, indossa gli stessi abiti con i colori invertiti, ossia la tunica rosa è coperta dalla veste di colore rosso e dal cappotto verde. I gemelli reggono le scatole con gli unguenti o i cofanetti portamedicinali e le spatole. Sui lati si trovano quadretti col altrettante scene della vita dei santi con brevi descrizioni in cirillico. Nei primi due la nascita dei Santi; nei successivi, in uno l'apprendimento della scrittura e della lettura e accanto il miracolo della restituzione della vista a un cieco; negli altri l'espulsione del diavolo da un uomo, a destra la guarigione di Palladia; nel quarto scomparso il regalo di Palladia e il sogno di san Cosma; negli ultimi due la sepoltura dei fratelli gemelli e l'espulsione del diavolo da un cammello. All'episodio di Palladia sono dedicate tre scene: la prima mostra la donna malata nel letto con accanto Cosma e Damiano con scatole e spatole nelle mani, l'uno la benedice, mentre l'altro prepara il medicamento. L'iscrizione riporta Cosma e Damiano che liberano la donna dai dolori; sullo sfondo si possono vedere diversi edifici. Nella seconda Palladia è davanti ad un palazzo e ha nella destra tre oggetti rotondi. Damiano allunga la sua mano per accogliere il regalo e si legge l'iscrizione: *una donna regala Damiano tre uova*. L'ultima scena riproduce Cosma nel letto con gli occhi chiusi e nel sogno incontra il Cristo, visualizzato con un nimbo crucifero nell'atto di benedire con due dita della mano destra. L'iscrizione dice: *il Signore appare in sogno a Cosma dicendogli di non esser arrabbiato con suo fratello per aver accettato le tre uova*.



Fig. 2. Icona di Jablonica Ruska





Fig. 3. Episodio di Palladia sull'icona di Jablonica Ruska (dettaglio).

Il cofanetto

Il cofanetto, detto anche “reliquiario dei Santi Cosma e Damiano”, è in Polonia uno dei più importanti oggetti storici con rappresentazioni iconografiche della vita dei Santi (fig. 4). L'oggetto è conservato nel tesoreria della Basilica di Santa Maria di Cracovia, detta anche della Nostra Signora di Cracovia. È di forma cuboide e ricoperto da un coperchio a padiglione, lungo 34,8 cm, largo 8,7 cm e alto 11 cm. Il cofanetto contiene sedici scene della vita dei santi Cosma e Damiano, accompagnate da iscrizioni in cirillico. I ricercatori polacchi, seguiti da autori stranieri specializzati negli anargiri, hanno analizzato la scatola e le sue rappresentazioni. Anche se molti commentatori hanno considerato l'oggetto come un reliquiario, è più probabile che sia stato usato come contenitore per medicinali. Come per l'analisi del suo uso in passato, è anche difficile seguire il percorso dalla Rutenia a Cracovia. La sua datazione è anche incerta. Nonostante l'iscrizione sul coperchio coll'indicazione del nome di un artigiano (un certo Samuel) che realizzò la scatola e i pittori (epigrafisti) Elisea e Leonzio, non sappiamo esattamente dove sia stato fabbricato. Le iscrizioni stilistiche possono indicare che l'oggetto sia stato prodotto a Sud-Ovest della Rutenia prima del 1400.

Le prime citazioni del santuario di Santa Maria a Cracovia risalgono al 1761. Un inventario cita “una barra di rame, dorata, allungata, *cum o[...]* bus Sanctorum, con incisioni dei santi apostoli e con lettere greche”.

Sia le rappresentazioni della vita dei Santi sia le iscrizioni sono incise sulle pareti e sul coperchio della scatola. Le immagini disposte in quattordici rettangoli di circa 60 x 65 mm occupano le pareti posteriori (6), anteriori (6) e laterali (2) della cornice. Il coperchio della scatola mostra le immagini di 22 santi (11 sul davanti e 11 dietro) e due scene figurative sui bordi inclinati del coperchio. Le iscrizioni in cirillico hanno l'altezza da 3 a 7 mm. Ecco i dettagli delle scene che, secondo David-Danel, sembrano “per lo più ispirate all'Acta Tertia e all'Acta Quarta”.



Fig. 4. Il cofanetto della Basilica di Santa Maria di Cracovia

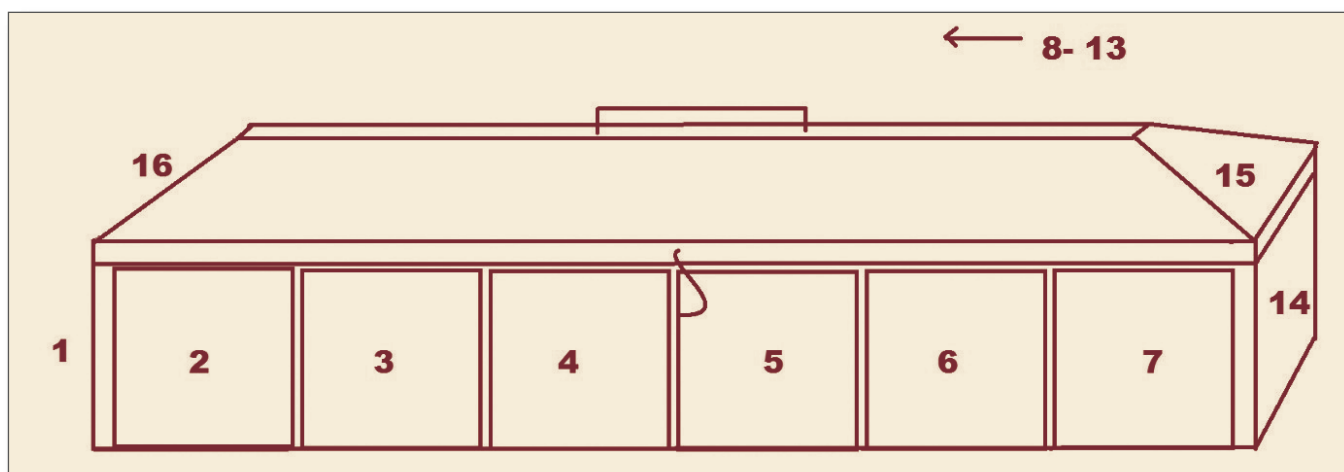


Fig. 5. Collocazione di immagini sul cofanetto

N°	Posizione	Tema
1	Fianco sinistro	Nascita
2	Faccia anteriore	Guarigione di un epilettico
3	Faccia anteriore	Guarigione di un cammello posseduto dal diavolo
4-5	Faccia anteriore	Guarigione di un cieco e di uno zoppo
6	Faccia anteriore	Guarigione dal mal di denti
7	Faccia anteriore	Lotta tra i fratelli gemelli a causa del dono di Palladia
8	Lato destro	Espulsione del serpente
9	Lato posteriore	Guarigione di una donna ricurva
10	Lato posteriore	Guarigione di un paziente
11	Lato posteriore	Ritorno in vita del figlio di una vedova
12	Lato posteriore	Sollievo di un paziente da dolori multipli
13	Lato posteriore	Guarigione di un uomo posseduto dal diavolo
14	Lato posteriore	Morte dei due Santi
15	Copertina a destra	Guarigione di un uomo con il mal di testa
16	Coperchio a sinistra	I ciechi e gli zoppi guarivano davanti alle tombe dei santi

I miracoli del serpente e quello di Palladia sul cofanetto

La scena della guarigione di Palladia si trova sul bordo destro della parete anteriore (fig. 6.). Il testo, che descrive la scena, non menziona il nome di Palladia, ma dice che i Santi “discutono lo stipendio”. La scena dell’episodio di Palladia non è qui presentata nel solito modo. La maggior parte dei lavori mostra san Damiano (da solo o con il fratello gemello) posto di fronte alla donna, Palladia, che abitualmente presenta tre uova con l’intenzione di offrirle a Damiano. Questo è, per esempio, il caso dell’evangelizzatore bizantino del Monte Athos del XII secolo, dell’immagine di Jabłonica Ruska del XV secolo e dell’icona del Maestro Radoul del 1861. Il santuario di Cracovia mette insieme i due gemelli, seduti l’uno di fronte all’altro. Tra loro, l’artista pose un vaso con tre uova, senza però rispettare le proporzioni perché hanno la dimensione paragonabile alla testa dei santi. I gemelli sono nella posa molto simile alle rappresentazioni medievali dei Santi Apostoli durante la cena ad Emmaus. A sinistra, Damiano di profilo, con le gambe chiuse e le mani tese verso il taglio, si mostra aperto e coinvolgente. Cosma ha la posizione difensiva con le mani davanti a sé in un gesto di rifiuto del dono; è rappresentato da tre quarti, ha lo sguardo rivolto a sinistra. Palladia non è né nell’immagine né

nel testo; tuttavia, la natura del dono permette di identificare senza ambiguità il miracolo dei santi.

La scena con il miracolo del serpente viene accompagnato da una serie di rappresentazioni sulla parte posteriore dell'oggetto (fig. 7). Le rappresentazioni evocano sia guarigioni miracolose sia trattamenti associati alla pratica medica dei santi.

L'episodio sul cofanetto di Cracovia è l'unico dei tre grandi miracoli, compiuti dopo la morte dei gemelli. Gli altri due, quello dell'uomo, che prima di partire per un viaggio, affidò la moglie ai santi Cosma e Damiano e quello della gamba nera sono stati omessi e non si trovano sull'oggetto.

L'episodio del serpente è un motivo molto comune nell'arte orientale anche se non compare sull'icona di Jablonica Ruska. L'immagine mostra il contadino appoggiato ai Santi che rigurgita il serpente o la vipera, come afferma il testo, attraverso la bocca aperta. Gli anargiri alzano le mani destre in gesto di beatificazione. Dietro al contadino sofferente si alzano le mani di un altro uomo in un gesto di sorpresa. Sia i personaggi sia il serpente sono stati rappresentati in modo molto schematico e solo il testo, che accompagna l'opera, permette di identificare l'animale che fuoriesce dalla bocca dell'uomo.

Conclusioni

Questa panoramica che si basa su elementi già consolidati del culto e dell'iconografia dei Santi Cosma e Damiano, ma anche su una nuova prospettiva e nuove fonti, mostra alcune peculiarità della Polonia in relazione alla nostra conoscenza dei due anargiri nell'Europa occidentale. Le guerre, che si sono protratte per secoli in tutto il territorio attuale della Polonia e gli incessanti cambiamenti dei confini, che si sono verificati fino alla fine della seconda guerra mondiale, non solo hanno causato numerose distruzioni di chiese e di oggetti religiosi, ma hanno anche cambiato le tradizioni religiose e l'affiliazione religiosa.

La presenza di confessioni diverse, che a volte esistono in parallelo e a volte si susseguono senza condurre, come in alcuni paesi protestanti, soprattutto calvinisti, ad una vera e propria iconoclastia, inizialmente è modificata come abbiamo visto in alcuni patronati ecclesiastici, ma anche influenzata dalle rappresentazioni artistiche e religiose dei due santi. L'iconografia anche qui si differenzia dall'Europa occidentale per la diretta influenza del mondo orientale, bizantino prima di tutto; è il caso, ad esempio, della distinzione professionale tra i due santi.

Si spera che in Polonia, Paese cattolico per eccellenza, e nel mondo si affermi una nuova ondata di ricerca in un campo che ha fortemente influenzato per un secolo gli aspetti artistici, religiosi e professionali della storia della farmacia e della medicina.



Fig. 6. Il regalo di Palladia presentato sul cofanetto



Fig. 7. Il miracolo del serpente presentato sul cofanetto

Edificio molto tormentato che ha richiesto e richiede grande tenacia e volontà realizzativa e che si dovrà portare a termine perché, con i Rioni “Monti” e “Aia Piccola”, la Basilica rappresenterà la Comunità più di qualsiasi altro edificio.

Un convegno orientativo sul futuro della Basilica

di Carmelo Potì

Come si è annotato altrove, *“trattasi di un edificio sacro portatore di una vocazione ecumenica manifesta nella religiosità popolare sia cattolica sia ortodossa, sito in una città UNESCO, la quale trarrebbe vantaggi che nessun programma di diversa ispirazione potrebbe dare”*.

Il suo iter realizzativo è stato la sfida raccolta e sostenuta dalle generazioni passate. La stessa è ancora in corso e si concluderà solo quando tutte le opere verticali e orizzontali saranno state eseguite.

Breve storia dell’edificio - La basilica nasce con un atto sacrificale fondativo. Si ricavarono, infatti, i fondi iniziali vendendo il legname di circa 40.000 querce secolari di una selva, in cui era allocato il villaggio a trulli di Silva Alborelli. Si avviò il progetto del Curri, aggiungendo nel 1882 al tempio i volumi turrati e sostituendo parti del vecchio con il nuovo. Nel 1955, però, l’edificio presentò lesioni lungo il piano mediano, dal portale all’abside, coinvolgendo il transetto sinistro. Il risanamento, comprendente progetto e interventi preparatori alla cupola, si concluse nel 1962. Nel 1976 si eseguirono quasi tutte le opere complementari interne. Nel 1982 si verificò il distacco e la rotazione parziale dei volumi turrati edificati nel 1882. Tuttavia, tutti i lavori di risanamento si conclusero nel 1987, presentando la Basilica nelle condizioni attuali.

Il convegno, preparatorio alle opere di completamento, si terrà, nel novembre del 2018 e avrà il seguente profilo tematico e di indirizzo:

A - CHE COSA CI DICE L’EDIFICIO

- 1 - Lettura della Basilica come “testo” architettonico.
- 2 - Lettura della Basilica come “testo” religioso; effetti dell’intervento sulla cultura popolare nell’ambito cattolico e ortodosso.

B - CHE COSA SI È FATTO

- 3 - Storia della costruzione della fabbrica basilicale dal 1880 al 1986 (*edificazione, dissesti, risanamento*).

C - COSA SI DOVRÀ FARE

- 4 - Completamento della fabbrica (*per la cupola, completamento su progetto autografo; per altre opere, su ricostruzione del disperso progetto Curri*). Precedenti casi di completamento differito o di ricostruzione in edifici storici (*il caso è affine al Teatro Petruzzelli*).

5 - Condizioni statiche attuali e future della fabbrica; a) eventuali consolidamenti (*pilastri reggi-cupola e loro fondazioni*); b) specifiche; c) procedimenti realizzativi della cupola (*con materiali naturali o artificiali portanti; con ossatura portante e rivestimenti esterni ed interni; progetto Scattarelli del 1957: cupola in latero-cemento*); d) cantiere e operazioni di montaggio; f) operazioni di completamento perimetrali alla fabbrica; e) procedimenti autorizzativi e burocratici, titolarità delle opere (*ecclesiastica, comunale o d’altro ente*).

- 6 - Preventivi sommari. Fonti di finanziamento pubblici e volontari.

7 - Effetti sull’economia urbana, provinciale e regionale a breve, medio e lungo periodo.



Elaborati dell’arch. Carmelo Potì

Sono numerosi gli artisti che si sono cimentati nella raffigurazione dei Santi Medici. Intendiamo dare visibilità e fornire indicazioni sulle loro opere.

I Santi Medici nell'arte di Mattia Preti

di Francesco Pinto

Quando si dice che una persona lascia il segno, in genere, ci si riferisce a qualcuno che non passa inosservato nella nostra vita, in un luogo o in una situazione. Il pittore **Mattia Preti** ha lasciato il segno nell'arte riferita ai Santi Medici. Pittore della scuola di Caravaggio, nato a Taverna il 24 febbraio 1613, piccolo paese in provincia di Catanzaro, è balzato agli onori della cronaca internazionale nel 2013 in occasione dei 400 anni dalla nascita, solennemente ricordato anche per la mostra allestita da Vittorio Sgarbi. Mattia Preti è popolare anche come *Cavalier Calabrese*, perché nato in Calabria e "nominato cavaliere" da papa Urbano VIII durante la sua attività a Roma.

Personalità complessa, ebbe una sostanziale organicità di stile. Il suo eclettismo, seppur apparente, venne determinato dal desiderio di raggiungere rapidamente larghi effetti decorativi sulla traccia dei pittori veneti dell'ultimo Cinquecento. Visse lontano dalla sua terra, a Roma e successivamente a Venezia, dove Preti poté avere visione diretta delle opere di Tiziano e di Paolo Caliari, detto il Veronese. Nel 1653 si trasferì a Napoli, dove rimase fino al 1660; qui eseguì dipinti di matrice caravaggesca, mediata attraverso Giovanni Battista Caracciolo, detto Battistello, e Massimo Stanzione, e studiò le opere napoletane di Lanfranco. Operò con proprio stile caratterizzato dalla padronanza dei diversi linguaggi acquisiti. Nelle città



Malta - La Valletta, National Museum of Fine Arts - Mattia Preti *Santi Cosma e Damiano* (olio su tela cm 293 x 214)

dove prestò la sua opera lasciò testimonianze artistiche di immenso valore e bellezza. Le maggiori gallerie del mondo posseggono le sue opere e tutte di pregevole fattura. La vita dell'artista fu densa di incontri, di opere e di aneddoti.

Nel 1661 fu a Malta, dove ottenne il titolo di Cavaliere di Grazia dell'Ordine di San Giovanni e divenne pittore ufficiale dell'Ordine. Lavorò con grandissimo fervore: affrescò con preparazione a olio l'abside, la volta e il lunettone della grande chiesa di san Giovanni. Da Zabbar, dove visse a lungo, inviò numerose tele in Italia, in Spagna e in Germania. Per le confraternite locali e per gli aristocratici committenti dipinse i quadri d'altare di numerose chiese della città e nei borghi dell'isola.

Ricordiamo Mattia Preti per la raffigurazione dei Santi Medici. Il dipinto, esposto al National Museum of Fine Arts de La Valletta, fu originariamente collocato sull'altare della *Sala dei feriti* dell'Ospedale dell'Ordine dei Cavalieri di Malta; gli fu commissionato dal gran priore Piero Viani, del quale si ostenta lo stemma nobiliare e la data di realizzazione, 1698, che precede di un anno la morte, avvenuta a ottantasei anni. Le qualità compositiva e stilistica rendono l'opera, nonostante l'evidente presenza di aiuti nell'esecuzione, eccellente testimonianza della lunga vitalità artistica del pittore, che si pose come esempio del proprio stile raggiunto in ultimo, non privo di innovative soluzioni e precursore di nuove strade. Concepita iconograficamente in perfetta corrispondenza con il luogo dell'esposizione, "la Sala dei feriti" fu destinata allo svolgimento dell'attività di medici e di chirurghi dei quali i Santi effigiati sono i singolari patroni; la pala è singolare e di grande suggestione per l'originale postura: i santi Cosma e Damiano volgono le spalle l'un l'altro, quasi si trattasse di una figura specchiata, soprattutto per la posizione delle braccia e la torsione del corpo. Differisce l'inclinazione delle gambe e del busto di san Cosma, che è piegato a sinistra verso il ferito che giace esanime sul letto, mentre san Damiano, ispirato e grato, volge lo sguardo al cielo, quasi implorando misericordia per i derelitti che accoglie e conforta sulla destra.

Il Preti è sepolto dal 1699 nella sagrestia della Cattedrale di san Giovanni a La Valletta.

DAMIANO PASCULLI

I Santi Cosma e Damiano nella storia

Pegasus ed. 2018, pp. 190 (volume disponibile presso la Basilica e il Comitato Feste Patronali di Alberobello)

Il culto dei Santi Cosma e Damiano, medici martiri, ha sfidato i secoli. Pubblicazioni, templi e cicli pittorici hanno largamente celebrato la loro fede, la professione medica gratuita e la forza della loro testimonianza cristiana, coronata da eroico martirio.

Damiano Pasculli, con passione e tenacia, ha collezionato i migliori dati biografici e una ricca iconografia dei Santi Anargiri, alla cui intercessione le varie agiografie attribuiscono un potere taumaturgico.

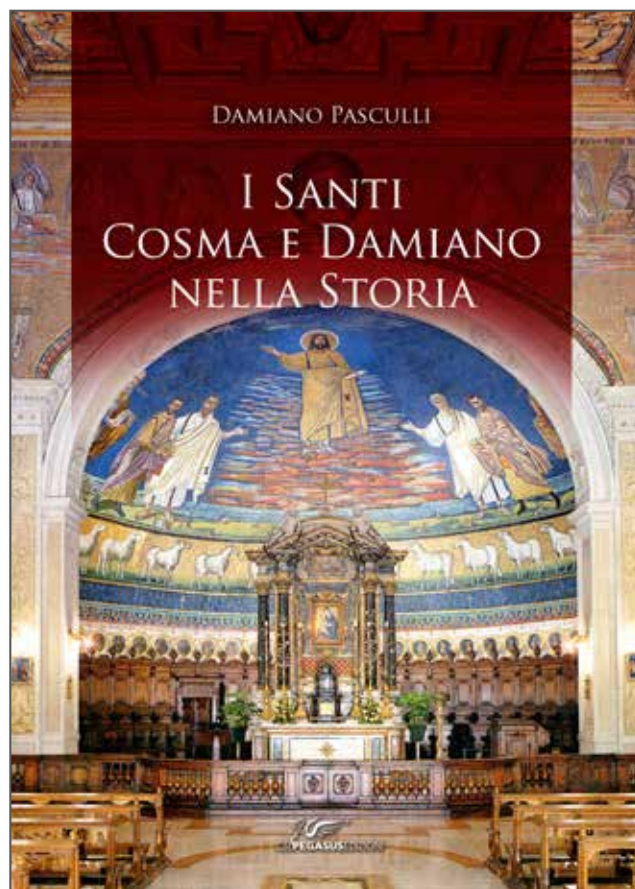
Ha preso forma un materiale antico, ma carico di attualità. Incisiva è la testimonianza cristiana e caritativa dei fratelli martiri. Con la loro potente intercessione essi continuano a guarire i malati nel corpo e nello spirito. Sono modelli di attenzione al povero e generoso esercizio delle opere di misericordia, di cui ha urgente bisogno la comunità del nostro tempo.

I numerosi santuari, molto frequentati, attestano che - nel corso di 15 secoli - la fiducia dei cristiani nell'intercessione dei Santi Medici è rimasta costantemente viva e piena di speranza. Sotto il mosaico della Basilica romana (VI secolo) scorre una scritta poetica in cinque versi, uno dei quali recita: «Per i meriti dei Medici martiri viene al popolo speranza certa di salvezza».

Animato da tali convincimenti e sospinto da profonda devozione, Damiano Pasculli ha intrapreso una ricerca vasta e paziente sulla storia gloriosa dei Santi Medici, sulla diffusione del culto ad ampio raggio e sulla documentazione sia scritta che iconografica.

Nel contempo egli ha voluto «offrire una piacevole lettura destinata ai tanti fedeli e pellegrini che frequentano giornalmente le basiliche e i santuari dedicati ai Santi Cosma e Damiano e che partecipano particolarmente durante le ricorrenze liturgiche festive e quelle annuali radicate nelle tradizioni religiose popolari».

Il volume, dopo i preliminari di rito, traccia un rapido quadro di ambientazione sul cammino del Vangelo dopo la risurrezione di Cristo, centro della storia, l'azione evangelizzatrice degli apostoli, il loro martirio e il loro culto attraverso i secoli; la biografia agiografica dei Santi Medici,



miracoli di guarigione e reliquie; la libertà religiosa; il culto dei santi Cosma e Damiano, medici e martiri; il culto in Oriente, il culto a Roma, il culto in Puglia. Questo ambiente, costellato di santuari, è particolarmente caro all'Autore, pugliese autentico. La devozione popolare ai Santi Medici è testimoniata anche da grotte e chiese rupestri, che occhieggiano nel territorio.

L'ultima parte del libro presenta i santi Cosma e Damiano nell'arte. La ricerca è ampia e vivace, anche se necessariamente limitata. Infatti «per i santi medici Cosma e Damiano non c'è regione, città, villaggio e casale nei quali non ci siano chiese, altari, affreschi, statue, architetture, cappelle e sarebbe impossibile tentare un elenco proprio in considerazione della vasta diffusione del culto dei Santi Anargiri».

Una grande fatica, che ha richiesto tempo, perseveranza e sapiente discernimento. La pubblicazione in quadricromia, elegante nell'impianto grafico, mette a disposizione un materiale ampio e variegato, che appaga la devozione, le esigenze culturali e la curiosità dei lettori, che auguriamo numerosi.

p. Lino Temperini

ANGELO MARTELOTTA
Arcipreti e prelati di Alberobello

Illustrazioni di Carmelo Potì

Editrice AGA. ristampa 2018

Il valore di questo libro, nato per esigenza storica in prossimità dei 200 anni della Parrocchia di Alberobello (1814-2014), è nell'aver colmato la lacuna che si perpetrava da due secoli.

L'Autore mio omonimo, artefice di tanti altri studi sulla sua città e di ambito territoriale e regionale, ha ricostruito le biografie degli Arcipreti che nel lungo periodo di anni si sono avvicendati, collocandoli nel loro momento storico. Tra queste viene esaltata per i meriti la figura di mio fratello, don Giovanni Battista Martellotta, che, dopo 23 anni dedicati alla cura della Parrocchia dei Santi Medici di Alberobello, per volontà del vescovo della Diocesi, l'8 settembre 2012 ha lasciato la Basilica-santuario.

Per la Comunità è modello esemplare di sacerdote, testimone caritatevole come vuole il Vangelo, promotore di innovazioni nel paese.

A lui si devono la realizzazione della chiesa della Madonna della Madia, la ristrutturazione della canonica, il rinnovo per i ragazzi e per gli adulti dell'Oratorio dei Santi Medici, la ricostruzione della biblioteca parrocchiale, oggi accogliente e pregna di cultura non solo ecclesiale, unico polo culturale, e, infine, la cura, il decoro e l'arricchimento con l'immissione di statue e arredi sacri nel Santuario.

L'abito indossato e lo stile morale ch'egli ha saputo mettere in campo prima come parroco di Conversano e dal 1989 come arciprete-parroco in Alberobello hanno fatto sí che egli, indipendentemente dal suo ministero sacerdotale, fosse amato dai piccoli, dai giovani e dagli adulti.

Il suo è un ministero al servizio di tutti, non perché le norme liturgiche e canoniche glielo impongono, ma perché egli, secondo il suo modo di essere cristiano, s'è sempre sentito vicino ai bisognosi e agli ammalati, si è reso testimone del Vangelo che è sí speranza, ma è soprattutto carità.



Don Giovanni, ormai, è parte della storia di Alberobello, è parte importante della storia della mia Famiglia, giacché non tutte hanno il privilegio di avere il sacerdote in casa, soprattutto con la fama d'essere persona buona, riservata, affidabile e caritatevole. Il suo sentiero è costellato dalla forza morale e dalla vita sacramentale, indelebile nel mio animo come in quello dei miei fratelli.

Per quel suo cammino di certo modellato dallo Spirito Santo, dalla gran Madre di Dio, dai nostri amati Santi protettori e non da ultimo da san Leopoldo ch'egli venera tanto, ho inteso promuovere la stampa di questo volume e, soprattutto, volendogli riconoscere l'amore costante dei suoi fedeli per il suo 48° anno di sacerdozio.

Introduzione al volume del
 cav. Angelo MARTELOTTA
 (Cav. Gr. Uff. della Repubblica e
 Presidente emerito della
 Festa Madonna della Madia
 di Monopoli)

Albo d'Oro dei Cavalieri dei Santi Medici

ANNO 2018

ALBEROBELLO

Francesco ABBRACCIAMENTO
Bernardino AQUILINO
Antonia BARNABA
Anna CECERE
Giacomo COLUCCI
Giuseppa CONVERTINO
Giovanni CONVERTINO
Cosimo CONVERTINO
Giovanni CONVERTINI
Addolorata D'ORIA
Angela ETTORRE
Maria FUMAROLA
Pietro GIROLAMO
Anna LAERA
Rosa MARTELOTTA
Giuseppe Sante MARTELOTTA
Vito Martino MASCIULLI
Francesco MASTRONARDI
Giuseppe PALMISANO
Giovanni PERTA
Antonio PEZZOLLA
Nicola PEZZOLLA
Donato PIEPOLI
Cosmo Damiano ROMANO
Antonio RUPPA
Michele SAVINO
Vito Antonio SGOBBA
Francesco SPAGNUOLO
Cosmo SUSCA

Angela TAMBURRANO
Angelo Antonio TAURO
Francesco TINELLI
Giovanni Antonio TINELLI
Michelina VALENTE
Onofrio ZACCARIA

MARTINA FRANCA

Angelo Raffaele DE GIORGIO
Antonio RECCHIA
Michele TAGLIENTE
Angelo VECCARO

MODENA

Giuseppe BASILE

MONOPOLI

Domenico Biagio LORUSSO

MORTARA

Vito RAMUNNI

Noci

Giuseppe D'ONGHIA

PINEBROOK

Domenico SPORTELLI

L'elenco è stato redatto tenendo conto dell'età minima di 80 anni e di almeno 25 anni di effettiva partecipazione come portatore dei simulacri dei santi Cosma e Damiano. Si invitano gli eventuali Cavalieri non compresi nell'Albo, ma in possesso delle suddette caratteristiche, a voler dare opportuna comunicazione al Comitato.

ANNUNCIO RIVOLTO AI CAVALIERI:

Tutti coloro che avranno recato a spalla le statue dei nostri Santi Medici negli anni continueranno ad essere inseriti in apposite finche con cadenza di decina in decina a partire dai 30, dai 40, dai 50 anni... già raggiunti. L'elenco sarà curato per la Rivista "La Festa... 2019".

Sarà opportuno, pertanto, far conoscere il proprio nome e il numero degli anni compiuti al Comitato Feste Patronali, sede in piazza Antonio Curri, che avrà cura di annotarli e aggiornarli.

Comitato organizzatore della Festa

ARCIPRETE RETTORE DELLA BASILICA: **don Leonardo SGOBBA**

PRESIDENTE: **Lorenzo PUGLIESE**

PRESIDENTE ONORARIO: **Nino SALAMIDA**

VICE PRESIDENTE: **Modesto PANARO**

SEGRETERIA: **Vincenzo CASSANO, Francesco SPORTELLI**

TESORIERE: **Sebastiano SALAMIDA**

CONTABILITÀ: **Vito PALMISANO**

ORGANIZZAZIONE: **Cosmo DI DIO, Martino CAROLI**

REVISORI DEI CONTI: **Domenico SIMONELLI, Francesco LACATENA, Vincenzo VENEZIANO**

CONSIGLIERI

Cosmo ANGELINI*

Franco ANNESE

Sandro BERGAMO

Vitantonio BRUNO

Giuseppe CITO

Luigi CONSERVA

Mimmo D'ONGHIA

Cosimo GIROLAMO*

Angelo GIROLAMO

Michele GIROLAMO

Giuseppe LACATENA

Mario LANEVE

Angelo MARTELLOTTA

Paolo MARTELLOTTA

Mimma MONGELLI

Antonio PALASCIANO

Angelo PALMISANI

Giacomo PALMISANO

Rosa PALASCIANO

Martino PERTA*

Giuseppe PIEPOLI

Francesco PINTO

Antonio PUGLIESE

Domenico PUGLIESE

Vito PUGLIESE

Mario TERRAFINO

Giovanni VECCARO

*Consiglieri onorari

ORGANIZZAZIONE CAVALIERI DEI SANTI MEDICI

CURATORE ALBO CAVALIERI

COORDINAMENTO FUOCHI PIROTECNICI

ALLESTIMENTO SITO INTERNET

ORGANIZZAZIONE BANDE MUSICALI

SERVIZI DI ASSISTENZA LOGISTICA

RACCOLTA OBLAZIONI COMUNI LIMITROFI

ORGANIZZAZIONE PORTATORI DI CERI

TRADUZIONE E COMMENTI IN INGLESE DURANTE LE PROCESSIONI

COLLABORATORI

Vincenzo Agrusti, Pietro De Carlo, Giuseppe Gigante, Leonardo Miraglia, Giacomo Palmisano, Nicola Sabatelli

Mario Laneve

Paolo Martellotta, Antonio Pugliese, Vito Pugliese

Francesco Pinto

Francesco Sportelli, Mario Terrafino

Servizio Emergenza Radio - Alberobello

Vito Masciulli, Cosmo Gigante, Franco Simonelli, Vito Sabatelli

Servizio accoglienza della Basilica

Emma Marco

Giovanni Contente, Leonardo De Carlo, Donato Di Menna,

Michele Martellotta, Vito Sabatelli, Ciro Spagnuolo, Sante Miraglia

Delegati onorari

STATI UNITI D'AMERICA

Giuseppe Boccardi - Endicott, N.Y.

Carmen Ferrante - Totowa Boro, N.J.

Alessio Lorusso - Totowa Boro, N.J.

Joseph Pezzolla - Totowa, N.J.

Vito Piepoli e Patricia - Cape Coral, Fl.

ARGENTINA

José Filomeno - V. Florencio

ITALIA

Armando Caroli - Fasano

Francesco Cisternino - Locorotondo

Carmine Console - Putignano

Giammaria Di Venere - Turi

Francesco Lerario - Martina Franca

Angelo Martellotta - Monopoli

Il Comitato ringrazia per la collaborazione e l'assistenza:

- l'Amministrazione Comunale;
- il Comando Stazione Carabinieri, la Polizia Municipale, il Comando Carabinieri Forestali;
- l'Istituto "La Vigilante" di Armando Caporaso;
- i Dirigenti e i Funzionari dell'Ufficio Tecnico e dell'Ufficio P.S. del Comune;
- gli Operatori ecologici e la Ditta MONTECO;
- la Federazione Commercio e Turismo;
- il Centro Comunale dell'Unione Prov. Sindacati Artigiani;
- ENGIE e la ditta Pisani per l'assistenza relativa alla pubblica illuminazione;
- Nadia Muzzolon per la disponibilità del sito di accensione dei fuochi pirotecnici in località "Popoleto" e Domenico Masi in località "Paparale";
- la famiglia Angelini per l'addobbo floreale dei Simulacri dei Santi Cosma e Damiano offerto in memoria del caro Vito;
- la sig. Giuliana Perrini e la famiglia Dell'Aera, in memoria del dott. Leonardo, per il contributo offerto per l'allestimento dei trofei floreali ai lati dei simulacri;
- l'Agenzia "La Mariflora" di Donatella Annese per l'arredo floreale del palco per la musica leggera e per tutti gli omaggi floreali;
- la Ditta Michele Polignano - Vivai per l'arredo verde intorno alla cassa armonica.

**Si ringraziano le seguenti aziende per il generoso contributo offerto
per la realizzazione del concerto del 29 settembre 2018
con ospite d'onore Mietta**



**Cooperativa Artigiana
di Garanzia di Alberobello**

Per artigiani, commercianti, agricoltori,
liberi professionisti e possessori di partita iva

Via Domenico Morea 45
70011 Alberobello (BA)
Tel./Fax: 080 43 23 778
coopartigiana.garanzia@gmail.com

UPSAs *Confartigianato* DI ALBEROBELLO CENTRO COMUNALE

**DA OLTRE TRENT'ANNI DIAMO VALORE
ALLE IMPRESE DEL NOSTRO TERRITORIO**



COOP FIDI
SOCIETA' COOPERATIVA DI GARANZIA COLLETTIVA FIDI

VIA A. DIAZ, 32/B - 70011 ALBEROBELLO (BA)
TEL. 080.4033710 - CELL. 3288654243
email. coopfidialberobello@libero.it

garanzie fino al 100% su finanziamenti a tasso agevolato




**CANTINA E OLEIFICIO
"PIETRO TAURO"**

VINI E OLII
DELLE TERRE DEI TRULLI



Alberobello (Ba) - Via Cavour, 88 - Tel. 080/4321285 - 4321067
cantina.oleificio.tauro@virgilio.it



**AZIENDA AGRICOLA E AGRITURISTICA
Masseria Torricella**
in terra di Alberobello



70011 ALBEROBELLO (BA) - S.P. CANALE DI PIRRO, 19
TEL. +39 080.9309994 - CELL. +39 333.3968173
WWW.MASSERIATORRICELLA.IT - MASSERIATORRICELLA@LIBERO.IT

ASSOHOTEL



ALBEROBELLO



SIGNUM®
Concept Store

un luogo | uno spazio | una dimensione
un laboratorio | esperienza materica
artigianalità | arredo d'interni
decorazioni e allestimenti floreali
genio e creazione ricerca ed eclettismo
eventi

Via Vittime del Fascismo n.10
70011 Alberobello (BA)
T +39 0808508363 - M +39 3384016958
info@signumconceptstore.com
www.signumconceptstore.com



ASSOCIAZIONE RISTORATORI ALBEROBELLO

Le bontà del *Il buon cibo è il fondamento della vera felicità*
Central *A. Escoffier*



**GASTRONOMIA
di Pellegrini Paola**

c.so Vittorio Emanuele, 53 - Alberobello (Ba)
Tel. 080.6450939 - lebontadelcentral@gmail.com